



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII - WELFARE**

VERBALE NELLA SEDUTA DEL MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Costa Stefano.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Alle ore 10:01 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Anzalone Stefano
Avvenente Mauro
Bernini Stefano
Campanella Alberto
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Fontana Lorella
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Lodi Cristina
Ottonello Vittorio
Pandolfo Alberto
Pignone Enrico
Remuzzi Luca
Terrile Alessandro Luigi
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Ariotti Fabio
Brusoni Marta
Cassibba Carmelo
Corso Francesca
Gambino Antonino
Rossetti Maria Rosa
Rossi Davide
Santi Ubaldo
Vacabile Valeriano



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

Fassio Francesca

Garassino Stefano

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott. Arkel (Ufficio del Garante Regionale); Dott. Guerrera (Garante Minori Comune di Genova); Dott. Testino (Responsabile Centro Alcológico Regionale); Dott. Sampietro (Direttore Socio Sanitario Asl3); Alcolista Anonimo; Dott.ssa Balbinot (Centro Alcológico Regionale); Dott. Bocciardo (Ascom);

COSTA (Vicepresidente)

Buongiorno, a tutti. Procedo con l'appello. Sospendo cinque minuti in attesa degli auditi.

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

CORSO (Presidente)

Buongiorno a tutti, signori, diamo inizio alla Commissione. La Commissione è I - II e VII, avente ad oggetto *"Preoccupante allarme sociale sulla vendita e consumo di alcolici da parte dei Minorenni, segnalato da un cospicuo numero di genitori genovesi"*. Vedo la Consigliera Lodi prenotata per mozione d'ordine. Prego.

LODI (PD)

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio gli auditi perché tra l'altro il tema è a me molto caro e ringrazio che queste Commissioni diano spazio anche a questi temi che sono sicuramente temi di approfondimento, però, Assessore Fassio, trovo quanto mai un po', direi, uso la parola vergognoso, che lei non abbia ancora dato la disponibilità per fare la Commissione sul trasporto disabili, lo dico, Presidente, a lei perché non è la Presidente della Commissione, perché così mi è stato detto, perché noi abbiamo un disciplinare che è scadente il 30 novembre, che è rimasto on-line e che, se mi ascolta le spiego qual è il motivo, se non mi ascolta, visto che è una cosa grave e quindi noi oggi prenderemo provvedimenti. Però, c'era un



COMUNE DI GENOVA

disciplinare sul trasporto disabili fino al 30 novembre che non è stato ritirato, lei ha aperto un tavolo...

CORSO (Presidente)

Consigliera, però cerchiamo di tenere l'oggetto sulla Commissione odierna, per favore.

LODI (PD)

Io voglio dire che trovo vergognoso che non si trovi spazio non solo per fare queste Commissioni che sono preziosissime, ma anche per fare le Commissioni chieste dalla minoranza su delle questioni molto gravi, perché poi lei dovrà rendere conto dei ricorsi che le faranno quelli che entro il 30 novembre hanno mandato l'accreditamento a cui lei dirà che poi le regole sono diverse. Questa è la cosa che vorrei che fosse registrata, e che prenderemo i dovuti provvedimenti.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliera. Se l'Assessore vuole rispondere a questa cosa qui, dopodiché diamo inizio alla Commissione di oggi.

FASSIO (ASSESSORE POLITICHE SOCIO-SANITARIE)

Consigliera Lodi, non mi sono mai sottratta, dico mai a nessuna Commissione. Se vuole la facciamo in questo momento, io non ho problema.

CORSO (Presidente)

Quando arriverà il Presidente della Commissione competente poi discuterete su quando convocare la Commissione. A questo punto, darei inizio alla Commissione odierna. Darei la parola alla Consigliera Brusoni che la richiedeva. Grazie.

BRUSONI (VG)

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessori. Semplicemente, una piccola introduzione, parlo personalmente non solo come Consigliere Comunale di Genova ma come madre di due figli in età adolescenziale, quindi proprio mi ha portato ad avere tanti contatti con altre mamme, ragazzi diciamo sui quindici anni che si affacciano anche alle loro prime uscite serali, e ho sentito un diffuso senso di disapprovazione, di disagio, e direi anche di forte preoccupazione perché questi ragazzi quando escono e nei vicoli, perché questa è la moda, oppure soprattutto nelle zone di Corso Italia, si trovano parecchi esercenti che sono disponibili a



COMUNE DI GENOVA

vendere alcol in quei famosi bicchierini che si chiamano shottini, che io personalmente non ho mai bevuto, però immagino che dalle descrizioni siano dei piccoli bicchieri, ad un euro. Quindi naturalmente ognuno, ogni famiglia, normalmente quando il figlio esce comunque minimo dieci euro glieli dà in tasca, che è proprio il minimo, e quindi se trovano questi bicchierini ad un euro, significa che hanno la possibilità di bere ben dieci di questi bicchierini, che sono superalcolici. Questo causa naturalmente disagio sociale, prima di tutto in loro stessi, che obiettivamente secondo me questo da madre è il primo obiettivo, perché sappiamo che se bevono poi cioè, e dal punto di vista psicologico e dal punto di vista fisico hanno delle conseguenze poi irrimediabili, ma poi, aggiungo, visto che c'è la presenza anche dell'Assessore Garassino, anche dei gravi disagi dal punto di vista diciamo della sicurezza. Quindi entrambe le cose, perché comunque questi ragazzi poi lo fanno in un contesto di vita sociale di adulti e adulti che abitano in quelle zone e che quindi sono molto infastiditi, sebbene tra le due cose, ripeto, darei più importanza al fatto del ragazzo giovane in sé che inizia a bere e quindi inizia ad usi e costumi a mio dire assolutamente pericolosi e inadeguati per la loro età e per i futuri uomini che devono diventare. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliera. Iniziamo a far parlare gli auditi che intanto ringrazio per essere venuti numerosi. Dottor Guerrera.

GUERRERA (GARANTE MINORI COMUNE DI GENOVA)

Buongiorno a tutti. Innanzitutto, desidero ringraziare la Commissione per avere organizzato questo incontro, in quanto il tema, come da tutti è noto, è un tema piuttosto grave per la nostra società che colpisce soprattutto i giovani. Il consumo dell'alcol è stato sempre presente nelle società e quello che si è verificato in questi ultimi periodi si è verificata una modifica sul tipo di consumo perché il consumo prima avveniva in un certo modo adesso ci sono metodi compulsivi per intenderci, quello che citava prima la Consigliera quando faceva riferimento al bicchierino, il sistema del binge drinking, che è il bere con una rapida successione in maniera compulsiva almeno 4-5 bicchierini di liquore, con lo scopo unico quello di provocare lo sballo, è un metodo che è abbastanza in uso nei giovani di oggi. Io non mi voglio soffermare su queste indicazioni che saranno poi indicazioni che evidenzieranno maggiormente il problema, lo lascio ai tecnici affrontare questo tema, perché è importante innanzitutto far presente, cioè tenere presente quali sono le conseguenze per i nostri giovani. Che sono conseguenze gravissime che colpiscono. Noi sappiamo benissimo che l'alcol agisce sul sistema nervoso e crea dipendenza, quindi i nostri giovani sono veramente a rischio su questo punto, sotto questo aspetto. E, allora, le parole e le indicazioni delle situazioni che esistono ormai sono note a tutti, se non altro perché la stampa ha messo più volte in evidenza, servono poco, bisogna passare secondo me dalle parole ai fatti,



COMUNE DI GENOVA

entrare proprio nel tema prevenzione con azioni concrete. Certamente, ecco, i divieti in Italia non vengono mai rispettati, anche in questo caso non si sono rispettati, perché la vendita di alcolici avviene tranquillamente. Non siamo aiutati dai media perché le pubblicità provocano sempre attenzione, portano sempre ad una attenzione particolare su bevande alcoliche. Bisogna cercare di entrare in un clima di prevenzione che sia, direi, vicino ai giovani e soprattutto nasca con la loro diretta collaborazione. Come ormai è assodato, questo poi magari lo confermeranno i tecnici, come ormai è assodato la prevenzione non può essere una prevenzione individuale, non può essere una prevenzione di tipo paternalistico ma deve essere una prevenzione, come dicevo, che coinvolge i giovani. Io voglio fare una proposta che poi magari si potrà discutere, io penso che il Comune debba fare qualcosa, non si può soltanto continuare a parlare di questo problema e continuarlo a mettere in evidenza senza fare qualcosa di concreto nei confronti dei giovani. Io penso che con poche centinaia di euro, metto in evidenza subito la spesa, si possa realizzare con l'aiuto di tecnici, di esperti, un volantino di queste dimensioni, non più grande di così, e di questo poi chiederò anche all'amico Testino un aiuto nel formulare su questo volantino una serie di proposte, da distribuire sempre in ogni occasione e ovunque, soprattutto nei luoghi frequentati dai giovani. Ma bisogna fare anche qualcosa di più, secondo me, bisogna cercare di coinvolgere e nominare dei testimonial su questo tema, dei gruppi musicali, delle band di giovani, che ce ne sono diverse, senza bisogno di affrontare delle spese perché è sufficiente mettere a disposizione di questi giovani dei locali comunali magari, dei teatri, dove questi giovani potranno esibirsi, fare delle performance, come ritengono più opportuno, nel corso di queste iniziative, cercando di coinvolgere i giovani si cercherà chiaramente, quindi, come prevenzione collettiva, perché prevenzione singola dicevo come ormai è condiviso da tutti è quasi impossibile realizzarne, nel corso di queste iniziative sarà possibile passare un messaggio, cioè fare veicolare un messaggio nei confronti dei giovani sui rischi dell'uso dell'alcol. Certamente queste sono delle proposte che a mio avviso, ecco, non so se sono state già realizzate in passato, io mi sono sempre occupato di settore legato ai giovani e non mi pare che questo sia avvenuto, però è possibile farlo. Io mi rendo disponibile in prima persona. Io non ho nessun compenso, quindi, per carità, né lo chiedo. Mi sento disponibile a seguire una iniziativa di questo genere, cioè quella di preparare un volantino, ma semplice, breve, non un libro, chiaramente, che dica tante cose, serve a poco quello, non sarà attenzionato dai giovani se lo rendiamo pesante e difficoltoso nel leggerlo e nel consultarlo, ma dobbiamo fare qualcosa di molto semplice. E poi sicuramente creare dei testimonial su questo argomento è importante. Testimonial sono persone che si rendono disponibili a fare questo, in questo caso i giovani, e di band, anche con la collaborazione dei Consigli Municipali è possibile ottenere e conoscere la realtà. È una realtà molto viva nella nostra città, è sufficiente coinvolgere e dare loro il titolo di testimonial su questo e mettere a disposizione dei teatri. Io penso che è un modo, ce ne possono essere molti altri, per carità, siamo qui per discuterne e affrontare questo argomento, anche, dicevo, passando dalle parole ai fatti. Io avrei molte cose da dire sull'uso dell'alcol, sul fatto che



COMUNE DI GENOVA

crea dipendenza, che causa è la prima causa dei decessi, delle cause di morte per incidenti stradali. Ci sono tante cose da mettere in evidenza che rendono ancora più grave questo quadro. Però questi sistemi purtroppo esistono e i giovani li praticano sempre di più. Dobbiamo tenere presente che un giovane degli undici anni, uno su tre, lo diceva Testino recentemente in un documento, uno su tre è un consumatore abituale di alcol. Lo capiamo che a undici anni cosa vuol dire consumatore abituale di alcol? Ecco, bisogna cercare di incidere in questo modo e dicendo subito che evitiamo un intervento di tipo paternalistico, non servirebbe a nulla, e neanche individuale. Bisogna trovare un sistema collettivo. Io ho fatto una proposta concreta, poi naturalmente questo non so da chi potrà essere raccolto, potrà essere anche raccolto dalla Commissione. Non è un grosso impegno economico. Io penso che addirittura rinunciando ad un gettone di una sola seduta da parte dei Consiglieri è possibile realizzare questo volantino da distribuire ovunque, ovunque. E poi, per quanto riguarda i testimonial, il costo è praticamente zero se non quello di mettere a disposizione di queste band dei locali del Comune. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie a lei. Dottor Testino, coordinatore del centro alcolologico ligure.

TESTINO (RESPONSABILE CENTRO ALCOLOGICO REGIONALE)

Buongiorno. Ringrazio per l'invito, ringrazio soprattutto il direttore sociosanitario che mi ha scelto oggi come interlocutore dell'ASL per parlare con voi. Ringrazio il Dottor Guerrera con il quale ci conosciamo da molto tempo, è stato direttore amministrativo del mio ospedale, il mio ex ospedale, e condivido tutto ciò che ha detto. Però non voglio attribuirmi la paternità dei dati, io quando do dati, do dati che appartengono all'Istituto Superiore di Sanità e all'Istat, che come Presidente Nazionale della Società Italiana di Alcolologia mi forniscono attraverso una ricerca multiscopo. Quando invece noi forniamo i nostri dati liguri ci rifacciamo alle schede che diamo nelle scuole o diamo ai ragazzi che non hanno una validità statistica ma solamente hanno una validità per quanto concerne alcune indicazioni che noi potremmo avere da questi dati. Quindi, però io vi dico una cosa, questa è la terza volta che vengo invitato in questa sede e ci diciamo sempre le stesse cose. Quindi sto perdendo un po' la pazienza come cittadino e come padre, poi come professionista, lì, ad essere disciplinato ci pensa il Dottor Sampietro. Innanzitutto, quando interloquiamo con la politica dobbiamo necessariamente scontrarci con la real practice, perché c'è di mezzo l'economia, ci sono di mezzo le lobby dei produttori e noi queste cose le comprendiamo perfettamente e quindi non dobbiamo dire no vediamo alcol, no vediamo fumo di sigaretta, ci mancherebbe ancora, lì ci sono gli imprenditori, fanno il loro mestiere. Quello che vorrei da una politica alta è che ci fosse come in tutti i paesi del mondo, ma questo non dipende dai comuni naturalmente, ci fosse la cosiddetta



COMUNE DI GENOVA

tassa di scopo. Ma tutte le volte che in Italia parliamo di tassa di scopo ci sono le sollevazioni popolari. Tassa di scopo significa che visto che i produttori, adesso parliamo di alcol oggi, visto che i produttori, qui ci sono i dati che ho raccolto ieri all'Istituto Superiore di Sanità e c'era anche un viceministro, adesso non mi ricordo come si chiami, Sileri, non mi ricordo. I produttori guadagnano circa 14 miliardi netti ma ne spendiamo noi come cittadini 25 miliardi ogni anno per l'alcol. Allora, una tassa di scopo, che io ho sempre proposto da anni in modo proporzionale alla gradazione alcolica, si potrebbe fare, ma voi immaginate se un politico fa una proposta di questo genere, sarebbe allucinante, "affondiamo l'economia" "siamo portatori di infelicità" non ne verremo mai a capo. Quindi lo avete visto anche sulle bibite gassate. Le bibite gassate sono la prima causa di diabete fra i giovani e però non ce la facciamo, quindi questa sarebbe la politica alta, lasciamola stare. Veniamo a noi. Questa è la terza volta che diciamo ci vogliono cose semplici ma costanti nel tempo, quindi, e dobbiamo rifarci alla evidenza scientifica, perché altrimenti non andiamo da nessuna parte, se non ci sono le opinioni personali, le opinioni personali sono tutte rispettabili ma non contano nulla dal punto di vista della evidenza scientifica. Allora noi in questi anni, dal 2016, negli anni scolastici 2016/17, 2017/18 e 18/19 attraverso la grande sensibilità dell'ASL 3 abbiamo iniziato il progetto educazione ai corretti stili di vita a livello volontaristico, dove in tre anni abbiamo coinvolto 12.500 ragazzi, 1.800 genitori, 800 docenti. Questo lo abbiamo fatto a livello sperimentale per comprendere se la cosa funziona o non funziona e per sapere se la cosa funziona o non funziona sono tre le cose: uno, il gradimento dei docenti, due, le schede che chiediamo ai ragazzi ogni anno per vedere se hanno compreso le cose, perché questo è naturalmente e la terza, gli elaborati che i ragazzi ci danno. Quindi i ragazzi sono molto più intelligenti di noi naturalmente, ma sono molto più intelligenti di noi quarta e quinta elementare prima e seconda media inferiore, dopo la partita è persa, non serve a niente. E tutte le attività che sono state svolte fino adesso in termini di prevenzione primaria sono tutte attività straordinarie, perché tutti noi ci abbiamo messo il cuore ma evidentemente se i dati peggiorano vuol dire che non sono serviti a niente. Ma perché non sono serviti a niente? Perché non seguiamo degli standard scientifici. E allora, come mi ha insegnato il mio maestro, il Professor Chieli, "impara a copiare bene". E allora si va PUBMED che è il sito degli scienziati, si vanno a vedere i lavori che hanno fatto nel mondo e noi l'abbiamo copiato, ed è qui. Allora, non servono gli interventi a spot, servono interventi tutti gli anni per più anni, ma non deve andare in leader dell'alcol o il leader della cocaina o il leader dei social network, perché c'è una sovraesposizione informazionale che arriva una sola volta nella vita e non serve a formare i ragazzi. Quindi il format migliore a livello internazionale: poche cose ma chiare e che prendono in considerazione i cinque fattori di rischio che danneggiano subito i nostri ragazzi, perché se i nostri ragazzi vedono che domani mattina dopo aver bevuto il venerdì sera hanno il fegato grasso, il cervello con i buchi e i testicoli come i polli, caspita se ci guardano. E vi dicono: "Sì, ma il testicolo io l'ho misurato è sempre uguale" dice: "Sì, peccato che il tuo testosterone sceso del 40 per cento e te lo faccio vedere". L'anno dopo mi



COMUNE DI GENOVA

scrivono nell'elaborato “non l'abbiamo più fatto”. Poi vanno a casa, va bene, i genitori dicono “ma chi sono quei coglioni che ti hanno detto queste cose?” ma questo è un altro discorso. Va bene. Allora, sostanze legali, che sono l'alcol e il fumo, le sostanze illegali, l'alimentazione ma poche cose ma chiare, perché nelle nostre schede vediamo che solo il 30 per cento dei bambini mangia frutta e verdura almeno tre volte al giorno. Non sanno più cos'è L'HIV, sanno cos'è l'AIDS ma non sanno più cos'è HIV, e quattro consigli, dico quattro consigli per utilizzare meglio questo strumento infernale. Allora, noi lo abbiamo radunato in questo manuale, questa è la seconda edizione, questo è per i docenti, i referenti alla salute. Abbiamo fatto anche con il Miur con il Professor Galuffo, i docenti questo strumento lo devono utilizzare per preparare le loro classi agli incontri o con gli esperti o come faremo noi, e abbiamo già fatto, alcuni ragazzi verranno nel nostro reparto per vedere intanto cosa succede nella pratica reale e secondariamente per diventare insegnanti dei loro pari. Allora io la proposta che ho fatto all'Assessore, già terza volta che sono qui, una grande istituzione come il Comune se ce l'abbiamo fatta io e Patrizia, io e un povero me, dico lei è una povera operatrice socio-sanitaria, dove tutti gli anni siamo sommersi di richieste da parte delle scuole, se ce l'abbiamo fatta noi due non ce la può fare un'istituzione come il Comune a interloquire con il Miur e dire “ragazzi, dall'anno prossimo partiamo” quarta, quinta elementare, prima e seconda media, e alla fine del ciclo diamo il diploma di esperto di educatore agli stili di vita, anche con i crediti che sono previsti? Allora, questo lo ha già pagato Sampietro, gli operatori li paga già Sampietro, ci vuole solamente che due istituzioni si fondano nel concreto. Perché io l'altra volta ho detto non verrò più qui a fare il solito tavolo, sono costretto a venire qui perché sono stufo di tavoli, di riunioni. Queste cose ce le siamo già dette. Quindi poi tutto il resto va bene. Sono d'accordo con Guerrera ma questa è un'idea anche del direttore sociosanitario che nell'ambito di questo diciamo pacchetto, di questo percorso i ragazzi hanno un linguaggio completamente diverso da noi e quindi giustamente creare, prendere dei testimonial, fare, come dire, un riassunto finale durante l'anno, con i blogger, con tutta questa serie di attività che a noi sfugge perché siamo anziani ormai, naturalmente, no? Però, credetemi, nella pratica... e in questo libretto per esempio, abbiamo inserito solo tre delle centinaia di temi che ci arrivano durante l'anno, solo tre elaborati di tre ragazzini, poi ve lo forniamo, il Consigliere Rossetti credo che sia diventato uno dei massimi esperti di trasporti di questi libretti. Quindi questa è la proposta che faccio un'altra volta, quindi l'ASL 3 credo che ci sia, no, direttore? Ecco, l'ASL 3 c'è, l'istituzione sanitaria c'è, la competenza scientifica forse c'è, perché qua dentro non ci sono degli scappati di casa, naturalmente, anche se siamo in un'epoca dove gli scappati di casa vanno di moda. Adesso ci vuole l'unione tra Comune e Miur, allora daremo una risposta ai nostri genitori che protestano.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

Grazie, Dottor Testino. Nessun altro degli auditi vuole intervenire in questo momento? Sì? darei la parola al Dottor Arkel, il rappresentante del Garante Regionale per i Diritti dell'Infanzia.

ARKEL (UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE)

Buongiorno a tutti. Io ringrazio innanzitutto i cittadini che ci hanno convocato qua, e, appunto, questo recepimento di questa istanza che ci appare assai grave, come è stato già detto, sicuramente è un fenomeno di carattere mondiale e direi che non c'è neanche uno sbarramento tra il mondo capitalistico e il mondo terzo ed ex quarto. È un fenomeno che si protrae nel tempo, come già anche questo è stato detto, e che ha bisogno intanto di un chiarimento circa le prospettive e le alternative che si possono offrire in modo abbastanza svelto, potremmo dire di pronta beva, rispetto di pronta acquisizione da parte dei ragazzi.

Allora, vi è un disagio del vivere da un punto di vista psicologico e filosofico. L'idea che la vita abbia un valore è sempre meno, perché c'è un mercimonio complessivo di quello che accade nel mondo e osserviamo come questo venga, in fondo, tutto sommato apprezzato perché non contrastato. Allora se non si contrastano gli elementi primari radicali di questo disagio del vivere è chiaro che possiamo aspettarci alcolismo, droga, incidenti furibondi, femminicidi, bambinocidi e quant'altro. L'alcolismo è un aspetto che ci appare assai più volontario. Fare del male a se stessi, ecco, questo è un po' quello che deve essere, ma questo fare del male a se stessi è soprattutto svolto in gruppo. Allora questo ci indica che esiste una convivialità di quello che qualcuno ha chiamato lo shottino, i dieci cicchetti fatti uno dietro l'altro corrispondono esattamente a questa idea di una convivialità che noi potremmo avere una domenica invitando la nostra famiglia e bevendo un bicchiere di vino con i nostri commensali. È un'idea di pacificazione e di dire "vediamo chi ne assume di più" "vediamo" eccetera eccetera, il famoso conflitto che c'è in tutte le scalate, categorie sociali, eccetera eccetera del potere o comunque del potere di se stessi, aversi in pugno e cercare di avere in pugno anche gli altri mostrandosi più forti. Allora, da un punto di vista filosofico questo non è essere, questo è esistere, è esistere in maniera conforme, adattandosi a quelle che sono i cosiddetti valori, che non sono valori, sono disprezzabili valori, non virtuosi certamente, ma abitudini, ahimè, in parte gli adulti hanno commissionato al mondo. Ma non solo gli adulti ma tutto quello che significa il potere degli adulti, vale a dire i mass-media. I mass-media ci propongono tutti i livelli, no, questo genere dell'idea dello sballo, della gioventù che se la ride, e quando invece non si può ridere perché si hanno dei problemi veri, familiari, di studio, di inserimento sociale non si potrebbe ridere ma ecco che interviene il cicchetto ripetuto. Allora, questo discende da una certa imitazione che deriva da un adulto che, passatemi l'espressione, è un adulto sbagliato. La prima delle battaglie che andrebbero fatte, se vogliamo la prevenzione primaria, la prevenzione primaria significa rimuovere quelle che sono le cause alla fonte,



COMUNE DI GENOVA

quindi ancora precedenti dalle alternative che si possano fornire o da soluzioni eventuali, come ha detto il Dottor Testino, di cui io ho una stima immensa. Cioè, bisognerebbe andare a ricucire una idea genitoriale che sia di carattere, passatemi l'espressione, anche se ormai vale molto poco, pedagogico. Cioè, utilizzare uno strumento che possa arrivare a tutte le famiglie con dei minori, dove vivono dei minori, in cui vivono dei minori, dicendo ci sono degli atteggiamenti pericolosi, ci sono degli atteggiamenti che tra l'altro vengono trasportati anche all'interno della vostra famiglia e rompono la presunta armonia della famiglia, possono e si suppone che questo sia un trampolino per l'esclusione del soggetto consumatore dei dieci cicchetti. Allora, dicevo, per imitazione, allora sì, se noi consideriamo l'imitazione forse, come diceva il Dottor Guerrera, i testimonial possono anche intervenire, però, vediamo un po' più al fondo, perché il testimonial, comunque, dovrebbe essere un adulto secondo quello che, e questo io lo trovo sbagliato. Ho detto, va bene, io non parlo più.

CORSO (Presidente)

Parli, parli, Dottor Arkel, Lasciamo finire gli interventi. Prego, Dottor Arkel, continui pure che non verrà più disturbato.

ARKEL (UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE)

Anche perché stavo dicendo, presupporrebbe l'idea che in televisione, o comunque che fossero dei soggetti adulti. Consigliavo questi soggetti non sono degli adulti, non devono, a mio modestissimo parere, essere degli adulti, dovrebbero essere esattamente quelle figure di cui si è parlato prima e quindi dei coetanei, perché conoscere il mondo, quel mondo, sono soltanto i ragazzi. Allora, se noi abbiamo queste statistiche, questi ragazzi che hanno lavorato alla costruzione, no, di questi ragazzi, insegnanti, che io chiamerei monitori, veri e propri soggetti di trazione verso un'altra via d'uscita, ecco, questi, potrebbero essere anche utilizzati come soggetti monitori, cioè loro sanno che c'è una vita vera, una vita dell'essere e quindi cercare di trasmettere, di veicolarla la speranza dei giovani, noi non diamo speranze dirette ai giovani, però possiamo ben fare bene quel qualcosa che può dire alle famiglie che ci siamo, ci siamo come comune, ci siamo come regione, ci siamo come eccetera. E noi siamo sempre pronti a fare quel qualcosa che da adulti, quindi senza capire fino in fondo i meccanismi profondi che vivono nei ragazzi, che sono nei ragazzi adesso, noi potremmo appunto cercare di entrare. Informare tutte le famiglie con minorenni, senza allarmismi, partecipazione diretta dei ragazzi nella misura in cui si può costruire con grazie al dottor, all'ASL eccetera, una informazione a tappeto e le famose alternative, tra cui potrebbe starci anche il testimonial. Allora, la partecipazione diretta dei ragazzi, io so, c'è un DPR 301 del 2005, che parla di forum dei giovani, non c'è mai stato un forum dei giovani, neanche in comune, neanche facciamo i consigli comunali dei ragazzi, faremo anche forse il consiglio



COMUNE DI GENOVA

regionale dei ragazzi, ecco, però, siamo lì, cioè facciamo delle rappresentazioni celebrative del bambino ma gli diamo una moneta falsa. Allora, partecipazione diretta dei ragazzi, costituire un forum comunale dove alcuni di questi ragazzi che magari tacciono perché non vanno a bere con gli altri e non si fanno sentire invece con le loro qualità dagli altri ragazzi perché se le tengono per sé, dicono “se questi vanno a morire all'interno del bar con i dieci cicchetti io no e quindi sopravvivo e sono più furbo” no, bisogna che parlino, che siano tra di noi per loro, che si aiutino tra di loro. Ecco, questo è quello che io vedrei, utilizzando anche i cinque fattori di rischio, i ragazzi insegnanti, gli esperti, gli educatori. Concludo, visto che ho ancora un minuto, dicendo che tra le varie alternative che possono esserci devono esserci anche delle liberalità dei giovani nelle loro riunioni e quindi il compito di questo eventuale forum, qualora si volesse istituirlo, dovrebbe essere quello di alimentare, quartiere per quartiere, gruppo per gruppo, scuola per scuola, questo si deve decidere ad un livello di ASL direi e non in Città Metropolitane ma a livello dei cinque livelli delle ASL, questo genere di forum perché avesse appunto un senso sul territorio e veramente si possa divulgare partendo anche dal basso su spinta delle Istituzioni. Vi ringrazio molto.

CORSO (Presidente)

Do un secondo la parola al Dottor Testino, soltanto per fare una aggiunta rispetto al discorso di prima e poi al Dottor Bocciardo.

TESTINO (RESPONSABILE CENTRO ALCOLOGICO REGIONALE)

Una precisazione perché per onestà intellettuale devo dire che in questi due anni per quanto riguarda alcuni temi legati alla sicurezza stradale con l'assessorato del Dottor Garassino abbiamo fatto degli incontri anche positivi che potrebbero rientrare tranquillamente, diciamo, nella proposta fatta precedentemente. Mi sono dimenticato di concludere solo una cosa, il tuo discorso è alto ma nell'attesa che le famiglie si rivedano noi dobbiamo conquistarci il no dei nostri ragazzi. Se i nostri bambini dicono no non ci sarà mai massificazione dei pari.

CORSO (Presidente)

Dottor Bocciardo di ASCOM.

BOCCIARDO (ASCOM)

Volevo intervenire in questo senso, intanto dal primo intervento della Consigliera che ha parlato, rispetto ai chupiti e queste cose da un euro, due euro, in realtà queste cose esistono fondamentalmente solamente nei negozi diciamo dei



COMUNE DI GENOVA

kebab, questi posti dove si va a bere che sono quelle cose para semi abusive, perché altrimenti il dare dell'alcol ad un euro è assolutamente impossibile. E nei bar, nelle discoteche, nelle cose normali questo non succede anzi l'alcol nelle discoteche costa tantissimo, nei bar costa quello che costa ma il problema del chupito ad un euro è un problema fondamentale di locali abusivi o di locali che lavorano in maniera non corretta. Faccio un altro appunto su, non so chi aveva parlato prima, il primo intervento sul mezzo di comunicazione, fare volantini eccetera. Secondo me non ci rendiamo ben conto che i ragazzi di oggi hanno dei mezzi di comunicazione completamente diversi, il volantino non serve a niente, lo prendono e lo buttano, non lo leggono neanche. Quello che percepiscono e quello che valutano sono solamente quello che funziona sui social, quindi Instagram, Facebook e quelle cose lì. Se c'è un modo e un motivo per fare della comunicazione che arrivi in maniera efficace ai giovani il sistema è solo quello, cioè adeguarsi a fare la comunicazione come loro fanno tra di loro, perché altrimenti non si arriva a niente. È inutile fare degli stampati, mandare, fare degli incontri, cioè bisogna fare le cose che abbiano un senso relativamente a quello che vivono loro oggi che è un mondo diverso da quello che ho io che ho 65 anni e quindi sono così. Testimonial, sono d'accordo con quello che diceva il signore di prima, cioè se volete fare una compagna per convincere qualcuno a non bere alcol dovete comunicare con questa gente, con i ragazzi, con della gente che sia loro coetanea, cioè, quindi, i testimonial devono essere persone che abbiano, che siano persone che siano coerenti con l'età e comunque con i gusti musicali, quello che volete dire. Il problema principale per me dell'alcol dei giovani in questo momento è la mancanza di famiglie che diano una educazione, perché la prima partenza parte da lì, e le famiglie spesso sono assenti perché chi lavora, chi fa delle cose e viene scaricato tutto e questo soprattutto la famiglia il primo problema, e soprattutto il problema esiste principalmente nell'età diciamo fin ai 10-11 e 12 anni, dove vengono mollati questi ragazzi davanti con il telefono, con l'iPad e con tutte le varie cose e la comunicazione che ricevano è quella. Le famiglie intervengono poco, un po' perché non hanno tempo e un po' perché è più conveniente fare così, un tempo si mettevano le videocassette, si faceva andare il video di Tom & Jerry o di Biancaneve, non lo so, adesso saltato tutto, adesso c'è internet, con tutte le conseguenze possibili e immaginabili di quello che succede su internet. E questo problema andrebbe valutato molto bene, seriamente, prenderne atto soprattutto per i bambini, tra virgolette i bambini fino ai 10, 11, 12, 13, 14 anni, che sono in una fase dove assorbono qualsiasi cosa. La scuola, secondo me nella scuola qualcosa potrebbe essere fatto ma anche lì, per me, la cosa principale per capire il modo di farla, perché è inutile mettere un professore se non gli si fa capire o se non è in grado lui di capire quali sono i mezzi e come deve comunicare con i ragazzi per fargli capire le cose, perché altrimenti gli rompe solo le scatole e questi non ascoltano e se ne fregano. Parlava della tassa sugli alcolici o la tassa di scopo. In realtà la tassa di scopo c'è già, gli alcolici sono tassati in maniera pazzesca, su 75 centilitri... sugli alcolici, su 75 centilitri di alcol ci sono mediamente sui 4,80 - 5 euro, cioè le tasse ci sono già, come ci sono le tasse sulle sigarette. Il problema dell'alcol e il problema del fumo è sempre quello,



COMUNE DI GENOVA

cioè, la gente va, come dire, bisogna farglielo capire ma bisogna farglielo capire con i mezzi di oggi: volantini, conferenze, queste cose servono a pochissimo, la gente non le ascolta, soprattutto i ragazzi non li ascoltano. Li annoiamo e basta. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie. Il Dottor Guerrera aveva chiesto la parola per una specifica.

GUERRERA (GARANTE MINORI COMUNE DI GENOVA)

Molto brevemente. Innanzitutto, non ho mai parlato, non ho detto e non mi sono riferito a degli adulti per cercare di convincere i ragazzi, io ho parlato ben di giovani che molto spesso non possono esibirsi perché non hanno i locali, e sono gli unici che possono parlare ad altri giovani cercando di far capire qual è il rischio dell'abuso di queste sostanze. Quello che aggiungevo a questo era la distribuzione del volantino, che sono d'accordo con quello che diceva prima il Professor Testino in merito alla informazione dei giovani. Sono anche d'accordo con quello che dice lei, dice il volantino serve a poco, ma, attenzione, un volantino di queste dimensioni si può fotografare facilmente e se comincia un ragazzo a fotografarlo e trasmetterlo sui social immediatamente si diffonde a macchia d'olio su tutti i giovani, come giustamente diceva lei, il punto è farlo conoscere, portare i giovani ad informarsi in una maniera sempre più approfondita. Per quanto riguarda il binge drinking, che è quello che praticamente è la soluzione compulsiva, sì, forse, quello che dice lei nei locali abusivi questo avviene. Ma avviene a casa, avviene nelle abitazioni, avviene all'interno dove i ragazzi hanno la possibilità di praticare questo sistema di assunzione dell'alcol con la conseguenza... con un unico risultato quello dello sballo, che è l'unica cosa al quale tendono. Ora, far capire i metodi possono essere tanti ma bisogna fare qualcosa, il punto è fare qualcosa. Far qualcosa. Tutto è criticabile, tutto si può certamente non adulti, non ho mai parlato di adulti, e lo voglio precisare. Qualcuno ha detto qualcosa che non è stato mai detto, non abbiamo parlato mai di adulti perché una informazione paternalistica è l'unica che non serve a nulla. Mi rendo conto che i social sono importanti ma bisogna arrivarci ai social, come ci si arriva? Attraverso i giovani, se comincia qualcuno a fotografare un volantino, che si può facilmente fotografare un volantino, e trasmetterlo sui social, tranquilli che la cosa si estende immediatamente a macchia d'olio, più di qualsiasi altra comunicazione. Scusi, ho finito.

CORSO (Presidente)

Grazie. Il Dottor Testino fa una ulteriore precisazione.



COMUNE DI GENOVA

TESTINO (RESPONSABILE CENTRO ALCOLOGICO REGIONALE)

Le tasse sugli alcolici ci sono sui superalcolici, ma su mezzo milione di morti negli ultimi dieci anni in Italia l'ottanta per cento è per vino e birra. Quindi la tassa di scopo e poi è l'unico dato scientificamente certo, più aumentiamo i prezzi e più si riduce il consumo alla base, e quindi l'apice dell'iceberg che si riduce. Poi, naturalmente, noi esseri umani difendiamo l'alcol e quindi ci mancherebbe ancora. No, forse lei non ha compreso il progetto. Allora, il progetto, le dico quello che facciamo noi a livello volontaristico e per quello che ci permette una Azienda Sanitaria come la A3, sensibile. Noi incontriamo prima i docenti e gli diamo il volume fatto da esperti, con loro dialoghiamo, loro parlano con i loro ragazzi e poi sono due le vie: o ci mandano i ragazzi che diventano docenti alla pari oppure noi entriamo, ma andiamo non solo io e Patrizia, andiamo con il pediatra, andiamo con il Dottor Surlinelli, naturalmente le persone che parlano devono non parlare "ai" devono parlare con i ragazzi e devono essere capaci di parlare ai ragazzi, perché io posso essere anche Einstein ma se addormento tutti non servo a niente. D'accordo? Il successo di un incontro sta nel numero delle domande che i ragazzi fanno, per cui se noi dobbiamo andare via alle dodici e andiamo via alle tre vuol dire che i ragazzi sono interessati, ha capito? Questo è il concetto. Naturalmente, un conto è se lo fa l'ASL sola con due poveri cristi, un'altra cosa se invece viene messa a sistema, questa è la cosa. Per quanto riguarda, invece, il tipo di sostanza, purtroppo, amici miei, come dice Patrizia, se parliamo di canne è un drogato, se parliamo di sigarette è un vizioso, se parliamo di cocaina è un delinquente, ma quando parliamo di alcol non ci rendiamo conto che è la prima causa di morte sotto i 24 anni e la terza nella popolazione generale. Ma in Italia non moriamo di whisky, moriamo di vino e di birra. Ed essendo l'etanolo, e non c'è l'etanolo di serie A e di serie B, l'etanolo è un cancerogeno. Quindi, lei, voi, noi, possiamo bere quanto vogliamo però dobbiamo essere onesti, anzi se bevete mi fate piacere così il Dottor Sampietro vi mantiene al reparto, che io prendo lo stipendio tutti i mesi, ma la cosa che dobbiamo fare, ripeto, non le opinioni personali perché l'opinione personale non conta: dobbiamo vedere quello che dice la scienza altrimenti facciamo il giochetto dei vaccini, non la finiamo più.

CORSO (Presidente)

Grazie. Per mozione d'ordine, il Consigliere Crivello.

CRIVELLO (LC)

Presidente, intanto, grazie agli auditi, ma non è luogo comune, non è una frase fatta affermare che le differenze spesso sono un valore aggiunto. Si evince che ci sono delle differenze. Io andrei avanti, ascoltando gli auditi, che ringrazio, e poi ascoltando anche naturalmente i colleghi.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

Sono d'accordo con il Consigliere Crivello. Cerchiamo di sviluppare tutto il tema, poi se c'è da risponderci, ci risponderemo e avremo tempo di farlo. Facciamo intervenire tutti gli auditi e poi i Consiglieri e poi si può aprire un dibattito, eventualmente. Il signor Zonino chiede la parola.

A.A. (ALCOLISTA ANONIMO)

Buongiorno a tutti. Io sono Nicola, faccio parte della associazione Alcolisti Anonimi, in effetti, io mi occupo di recupero, qua parliamo di prevenzione, quindi cercherò un attimino di adattarmi. Io, francamente stamattina, non voglio essere polemico ma sono stupito che in così pochi in Giunta Comunale si senta la problematica. Io vedo tutto vuoto e va bene, però quello potrebbero esserci delle motivazioni. Perfetto. Allora, se parliamo di chi beve è un conto, se parliamo di chi si avvicina all'alcol è un altro. A me sembra che qua ci sia della confusione. Perché chi beve, chi già è alcolista ha bisogno di essere recuperato, quindi di qualsiasi cosa parliamo come prevenzione non serve più a nulla. Secondo me, le Istituzioni sono quelle che devono metterci proprio il timbro, la faccia e tutto il resto, io sono dell'idea che una visione paternalistica serva. Se io prendo qualcuno e lo butto nel deserto e non c'è una strada indicata quello lì vagherà per tutta la vita, vagherà. Ci vuole qualcuno che mi indichi la strada a questi giovani. Io parlo da alcolista, quindi parlo da quello che c'è entrato nel problema e ci sono entrato perché non avevo fundamentalmente una visione di nulla, non avevo una prospettiva e la prospettiva a me la dà la mia famiglia, me la dà il mondo che mi circonda, me la dà. Ma se io mi trovo alle cinque in Piazza delle Erbe con gli amici, faccio un esempio, alle cinque in Piazza delle Erbe con gli amici, non ho voglia di andare a casa, tiriamo avanti fino alle quattro del mattino e non c'è niente da fare, io faccio il giro in Piazza delle Erbe di tutti i locali che ci sono per quaranta volte. Non ha la minima valenza il costo dell'alcol, l'alcolista, quello che si vuole sballare, qualcuno lo ha detto, il giovane: per noia, per incapacità di affrontare la vita, per problemi personali o semplicemente perché vuole sperimentare cerca lo sballo. Tu mi metti 40 euro un chupito non ce n'è problema mi faccio una canna. Cioè, qua stiamo parlando, il problema è il dare una alternativa, dare un qualcosa a chi si avvicina al mondo, i giovani, il problema non è quanto ti metto il chupito o quanto ti metto l'alcol, che tra parentesi in discoteca puoi provarci ad ubriacarti, oltre che costare una fucilata te lo riempiono di ghiaccio e quindi non ti ubriacherai mai in discoteca. Quelli che escono dalla discoteca ubriachi è perché si sono portati le bottiglie in macchina. Cioè, manca proprio la visione del problema, il problema non è la discoteca, il problema è che la gente sale in macchina e in discoteca ci arriva già sbronza, non si sbronza in discoteca. Io sono d'accordo con tutto quello che è stato detto, bisogna fare questo, quell'altro, ma intanto i social Facebook non mi serve per vedere che cazzo combina l'uno o l'altro, cosa fa la gente o quanto la Ferragni sia brava. A me Facebook serve per parlare di me, per far vedere me agli altri, infatti quelli che



COMUNE DI GENOVA

usano Facebook sono sempre che ti fanno vedere loro che sono in un locale, in un altro locale, questo e quell'altro. Io il social lo uso per comunicare quello che voglio io non per essere il ricevente. Io sono l'attore. E quindi quelli che usano Facebook li si acchiappa e come, perché loro vanno in giro, se io prendo un manifesto e organizzo qualcosa con un bel simbolo del Comune di Genova è vero che quello lì non gliene fregherà niente ma intanto cominciamo ad abituare la gente che a certe politiche, a certe iniziative, a certi eventi il comune con un cartello, con un logo grande così sopra è presente. Si abitueranno ad avere qualcuno alle spalle, è esattamente la stessa cosa per il recupero dall'alcolismo noi, la nostra associazione dice sempre "telefonate" "telefonate e prendete l'abitudine di telefonare anche quando non vi sentite in pericolo di andare a bere" perché? Perché quando veramente ne avvertirò il pericolo in automatico sarò abituato a telefonare e quindi telefonerò invece che entrare dentro un bar. Ed è quella la cosa. Quando io non saprò cosa fare, invece di andarmi a chiudere in un bar, andrò magari a vedere se sulla porta del Municipio c'è qualche evento che succede, ma io devo essere abituato ad associare eventi alle Istituzioni, perché altrimenti siamo sempre lì. Noi qua dentro si parla sempre di quello che vogliamo fare, questo, quell'altro, poi per un motivo o per un altro non si fa niente. Senza contare che c'è un concetto sbagliatissimo, che vale per tutti, che ancora con Testino lo abbiamo visto ad orientamenti, la coca, la marijuana, questo quell'altro fanno male perché sono illegali, ma l'alcol è legale. Cioè, l'ottica non deve essere "è legale, è illegale", l'ottica deve essere "fa bene non fa bene". L'ottica deve essere che se tu sei lucido e non dico sobrio, dico lucido, sei meglio che se non lo sei, sei meno a rischio tu, a prescindere dal fatto che io personalmente da alcolista mi rendo conto di tutti i danni che ho fatto, e quello che mi interessa a me personalmente, francamente, se tu ti ammazzi in casa tua e non esci di casa per me puoi fare quello che vuoi, il mio problema francamente non è l'alcolista che si rovina la vita, è l'alcolista che mi viene e mi mette sotto con la macchina. A me è quello che mi interessa. Se proprio dobbiamo fare qualcosa: tasso alcolemico zero sempre, non 0,5 alla guida. Cosa vuol dire 0,5 alla guida? Zero. A me, mi hanno identificato duemila volte in 24 anni di alcolismo attivo, risse, questo e quell'altro. Fallo una volta e beccati una punizione che dio comanda e poi te ne accorgi. Se sei un alcolista continui a farlo ma cerchi aiuto prima non aspetti 24 anni, perché non te lo puoi permettere. Perché se io la prima volta che ti sgamo invece che farti quattro punti di patente te la revoco vedi che il tuo compagno, quello che era con te in macchina, non la prende la macchina ubriaco. Io che sono un alcolista, io che guidavo, l'ho imparato subito, l'ho imparato: l'ho data via la macchina, perché... per carità, ho dato via la macchina perché io volevo continuare a bere perché di smettere di bere per quello che mi riguarda non se ne parlava neanche. Ma l'ho data via la macchina perché mi sono reso conto che si ammazzi qualcuno e poi? Poi vaglielo a dire, vaglielo a dire a quello là "eh, ma c'è l'omicidio stradale" "sì, ma gli hai ammazzato il figlio" vaglielo a dire a sua madre che quello lì sta in galera. Il problema non è risolvere quando si verifica il casino, il problema è non farlo verificare il casino. A me sembra che qua si continui, cioè, i dati sono quello che sono, cioè cosa vogliamo aspettare ancora? Prendiamo e diamo a questi



COMUNE DI GENOVA

ragazzi una alternativa. C'è Palazzo Bombrini che è vuoto a Cornigliano, è vuoto. Noi lo abbiamo chiesto una volta per fare una manifestazione per gli affari nostri, abbiamo rinunciato, perché per darcelo, a parte il costo, per darcelo, fisicamente, di tempo almeno tre mesi prima, e non sei sicuro che dopo te lo diano. Per affittare una stanza e avete le stanze vuote, il Comune è pieno, immagino, di locali affittabili. Riempiteli, dateli gratis. A Milano quando hanno beccato i madonnari, quelli che facevano i graffitari hanno provato a farli rigare dritto e a dargli delle multe, hanno visto che non ci riuscivano, cosa hanno fatto? Gli hanno dato i muri gratis. Basta che venite a firmare, firmate quel muro ve lo dipingete voi. Io capisco che la burocrazia poi è diversa ma, per esempio, l'associazione, la mia associazione così funziona, se voi domani mi chiamate, mi telefonate e mi dite potete venire, come fa Testino, come fa la ASL, la ASL chiama l'associazione Alcolisti Anonimi, "Ha orientamenti, noi andiamo vuoi venire?" faccio un giro di telefonate "veniamo" e il giorno dopo siamo pronti per partire. I ragazzi non ce lo danno al tempo della nostra burocrazia questo o quell'altro, questi qua mentre noi parliamo altro che chupiti che si fanno. Si fanno cose che noi non le immaginiamo neanche. Anche io faccio il barista nelle feste private, alla sera, lo so, sono un alcolista e faccio il barista, è fantastico, ma io mi sono trovato gente che prendeva la mollica di pane, cocaina, anfetamina e farmaci rubati in casa, fanno la pallina se la cacciano in bocca e poi ci bevono dietro. Quelli lì portali al pronto soccorso e vagli a spiegare al medico che lo deve curare che cosa si è preso in corpo. Di questo stiamo parlando. Bisogna dargli un'alternativa perché altrimenti lo sballo lo trovano, non ci sono né prezzi di alcolici né punizioni che tengano. Una volta che uno è un alcolista beve e basta. Grazie.

CORSO (Presidente)

Grazie. A questo punto, farei iniziare gli interventi dei Consiglieri. Consigliere Remuzzi.

REMUZZI (LSP)

Buongiorno, Presidente, buongiorno agli auditi. Intanto, sicuramente è una tematica che è molto interessante. Abbiamo sentito un po' di interventi, tutto vero, tutto giusto, tutto molto utile e anche queste nuove iniziative che si prospettano. Il problema secondo me è che, voglio dire, qua si è parlato di politica alta, si è parlato di nuove tasse, si è parlato di lobby che hanno i loro interessi. Secondo me il vero stacco culturale bisogna farlo recuperando la centralità della famiglia, perché è della famiglia che secondo me si può riuscire a ripartire. Consideriamo il fatto che voglio dire qua si parlava giustamente, lui diceva la strada, "avevo perso la strada" "non avevo la strada dove poter" la strada secondo me la deve indicare la famiglia. Io sono uno che da sempre, fin da ragazzino, pur avendo una famiglia rigida avevo i miei spazi e dai miei spazi con l'esempio che mi è stato dato dai miei non ho mai travalicato dei limiti, io non ho mai bevuto, non mi sono mai



COMUNE DI GENOVA

ubriacato, non ho mai fumato, perché? Perché l'esempio, perché, voglio dire, quello che era l'insegnamento, l'esempio, la cura che hanno dato i miei genitori ha fatto sì che io pur avendo molta libertà e pur avendo appunto la possibilità di poter girare e fare io onestamente ho sempre rigato dritto. Quindi, qua bisogna fare un lavoro secondo me sulle famiglie, i genitori devono tornare a fare i genitori. Perché purtroppo in questi ultimi anni io ho visto, e lo dico da padre e lo dico da figlio, purtroppo io ho visto anche amici, amici degli amici, che hanno dei genitori e hanno avuto degli esempi che non sono stati più quelli di una volta. Purtroppo, il vero spazio è questo: la mancanza della famiglia. Secondo me bisognerebbe cercare, oltre che sui giovani, lavorare anche sulle famiglie un recupero culturale, proprio sulla famiglia che deve tornare ad essere centrale. Grazie.

CORSO (Presidente)

Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (PD)

Grazie, Presidente. Il mio è un intervento che poteva essere anche una mozione d'ordine fatta anche in principio di seduta, perché già immaginavo dalla illustrazione che ha fatto la Consigliera Brusoni, anzi dalla lettura dell'ordine del giorno e poi ne ho avuto conferma dagli autorevoli interventi che si sono susseguiti, dove si è anche evidenziato come non avremmo parlato di fatti nuovi, non avremmo parlato nello stesso tempo anche di atti e azioni che in quest'aula quando si convoca una seduta di Commissione devono avvenire. Lo dico spesso perché credo che il carattere convegnistico delle Commissioni non sia il carattere proprio delle Commissioni, bensì sia l'aspetto del quale l'Amministrazione, sentite tra l'altro e risentite, risentite gli allarmi in quest'aula dopo tanto tempo, deve agire. Come? Anche, evidentemente, rispetto alle sollecitazioni che mi hanno appena preceduto del Consigliere Remuzzi, che posso o meno condividere, ma cosa l'Amministrazione ha fatto? Quale regolamento? Quale delibera? Quale atto di controllo? Ma, soprattutto, quale atto di prevenzione? Questo succede sia sul tema diciamo dell'alcol, come può accadere sul tema della sicurezza stradale mi viene in mente, però questo è un problema anche di modalità con le quali si affrontano le sedute di Commissione. Quindi, per diventare produttivi domando e chiedo, vorrei sentire anche l'intervento dell'Amministrazione per capire come l'Amministrazione agisce da questo punto di vista rispetto agli allarmi che abbiamo riascoltato per l'ennesima volta. Quindi, è questo l'oggetto di cui ci dobbiamo occupare. Esiste un atto? Saremo chiamati a votare, spero, in Consiglio Comunale qualche azione che mette a bilancio delle azioni di prevenzione affinché questi episodi vadano a diminuire? Questo è ciò al quale io sono interessato rispetto all'argomento in questa aula, altrimenti andavamo nel salone di rappresentanza e facevamo certamente un convegno in cui c'era anche molta più gente. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere Pandolfo. Solo a sottolineare della presenza della Giunta qui è rappresentata da due Assessori che dopo prenderanno la parola e parleranno. Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Oltre al fatto di esprimere assolutamente il fatto che sono d'accordo con il Consigliere Pandolfo perché il tema, come ha detto anche giustamente nel suo primo intervento il Professore Testino, è che diciamo ogni luogo ha un suo perché. In questa aula, diciamo è così costituita perché già i Consigli Comunali sono stati ridotti, siamo in quaranta e non siamo come quando era. In più, nelle Commissioni ci sono una parte di Consiglieri, non tutti, e quindi è per questo che siamo qui, sono rappresentati tutti i gruppi che sono di minoranza o di maggioranza. Cioè, bisognerebbe capire che cosa quest'aula porta a casa in termini di compiti e di obiettivi. Nel senso che, la Giunta può fare delle cose, il Consiglio Comunale può fare delle cose, la Commissione, i Consiglieri Comunali possono fare delle cose, cioè... nel senso che, per esempio, la chiarezza è che da questa aula potrebbe nascere l'intenzione di fare una mozione condivisa con un atto da portare in votazione, un ordine del giorno, l'assunzione di responsabilità di indirizzo alla Giunta, insomma si possono fare delle cose e quindi per ricondurre almeno all'utilizzo di questa Commissione per quanto è necessario affrontare bisogna che, credo sia almeno doveroso anche per gli auditi, che giustamente sono tra l'altro auditi di livello, che ringrazio, è importante sapere che questa mattina non hanno perso la mattinata, al di là di informare noi che francamente, per carica, c'è chi è più informato e chi è meno informato, chi dovrebbe cioè, come dire, importantissimo, ma credo che sia importante capire che cosa noi possiamo assumerci come responsabilità come Commissione da qui alla prossima Commissione. E su questo io vorrei partire da un discorso un po' più complessivo. Nel senso che credo che una Amministrazione Comunale abbia alcuni aspetti su cui possa assolutamente intervenire che sono gli aspetti della prevenzione attraverso tutti quei progetti che dovrebbero essere rinforzati. Lo abbiamo già detto anche nella Commissione quella sulle tossicodipendenze, lo ridico, tutti i progetti in sinergia magari con la Regione, che fino a 4-5 anni fa faceva dei progetti per esempio sulla dispersione scolastica, sulla intercettazione dei (in.) cioè aveva, come dire, l'utilizzo dei fondi europei per fare dei progetti a cascata su tutto il territorio del comune di Genova, che andavano a intercettare quella disagio, quella frammentarietà, diciamo quella situazione che è più ai margini rispetto ad altre o a situazioni più complessive a cui verrò. Perché esiste, è vero, un problema di intercettazione del disagio quando i minori iniziano ad assumere, cioè io ho figli di tutte le età, però se vogliamo iniziare a parlare dei propri figli, io ho figli di tutte le età e a 12 anni un bambino pare che sia andato a scuola con della candeggina perché voleva dare fuoco alla compagna, no? Era uno scherzo, no? Cioè, voglio dire, a 12 anni si è molto avanti su qualsiasi tipo di anche provocazione, e ad un compleanno i bambini, perché per me a dodici anni



COMUNE DI GENOVA

sono bambini, chiedevano la birra analcolica non sapendo, credendosi grandi a chiedere questo, ma la birra analcolica in realtà non è analcolica, però anche questo per esempio ha un elemento che nei ragazzini di quella età li gira come “posso bere la birra analcolica, tanto quella non mi fa male” invece in realtà non è così, perché sappiamo che fino a 16 anni non hanno l'enzima che gli permette di elaborare, cioè ci sono tutta una serie di informazioni che dovremmo sapere tutti ma che figuriamoci. Quindi, credo che mi trovo molto d'accordo con ovviamente anche perché abbiamo una formazione comune con il Professor Testino, perché credo che il tema sia più complessivo di educazione culturale complessiva che, o facciamo o non facciamo, che è quella a cui noi dobbiamo rispondere con responsabilità. Perché il fatto che la grande contraddizione che c'è in un mondo che dice attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità che l'alcol è una droga, perché non è che lo dice il Professor Testino piuttosto che, cioè, voglio dire, o al Garante dell'Infanzia, o il Dottor Sampietro, cioè, lo dice un organizzazione della sanità. La contrapposizione al fatto che poi in realtà questa droga è liberamente venduta. Allora, uno dice “fate gli integralisti”. No, partendo solo da questo, è chiaro che c'è un sistema economico, culturale, politico, che con questa contraddizione va avanti. Ed è chiaro, un po' anche con il tema delle, per esempio, le armi da guerra, no, sono grandi temi su cui c'è una grossa sfida europea, mondiale, culturale, che però può partire anche da piccole alleanze, segnali, progetti, perché? Perché anche tutto il mondo per esempio dei commercianti, che spesso vengono visti come quelle che danno l'alcol ai minori, in realtà, sono categorie in forte difficoltà, perché intanto è difficilissimo capire diciamo chi è il tuo interlocutore e poi si trovano a lavorare in situazioni con delle norme che, per carità, hanno la repressione, vanno rispettate eccetera con tutta la volontà assolutamente di, come dire, collaborare in senso positivo ma che hanno bisogno di un aiuto anche su questo, perché il ruolo, io immagino un barista all'interno della movida come possa gestire, cioè io una volta mi ci sono trovata, ho detto, non ho più l'età, ma in un bar cioè non riuscivo nemmeno a provare a chiedere una Sprite, a un certo punto me ne sono andata perché era impossibile, perché una calca di persone che, e anche lì sono tutti quegli interlocutori che a mio avviso dovrebbero, non so se sono stati invitati ma dovrebbero come dire, essere coinvolti perché hanno un grosso senso di responsabilità e tutte le volte che è un ragazzino sta male poi, ahimè, se ricadono anche le norme su di loro, ma credo che invece loro hanno proprio la possibilità di darci anche delle indicazioni su quello che sta avvenendo a Genova, perché poi noi ritorniamo a Genova. Allora, la proposta che mi piacerebbe fare a questo tavolo, anche per rendere un po' più potrebbe essere quella di costruire una sorta di patto sociale, di patto riprendendo un po' la serie di documenti che ci sono, cioè che esistono già eccetera, tra tutte le associazioni, le agenzie, le aziende, il comune la Giunta con l'impegno e lo propongo anche ai colleghi che su questi temi ovviamente ci ritroviamo sempre molto allineati e molto ovviamente in collaborazione, si potrebbe immaginare, non so se avete idea di altre città perché poi magari esistono modelli, no? Oppure Genova potrebbe essere anche modello, Assessore, che parte da qua, dove però si mettono insieme tutti questi aspetti culturali, economici,



COMUNE DI GENOVA

sociosanitari, perché è stato detto ma colgo l'occasione perché è presente anche la ASL, cioè il carico di spesa che diciamo l'alcolista in trattamento o la famiglia dell'alcolista in trattamento che ha comunque delle forti conseguenze spesso legate a incidenti, legate a conseguenze ha un carico comunque anche economico per la società che esiste, il che vuol dire che comunque è un sistema che se fosse rivisto completamente garantendo però a tutti, come dire, una identità, potrebbe davvero dimostrare che non è che, cioè, voglio dire, il tema è sempre sul tema del lavoro, no? Lì no perché c'è la produzione. E certo, è molto legato alla parte economica, però la parte economica ha anche un suo ritorno che noi non dobbiamo dimenticare che è una spesa sociale molto alta, una spesa sanitaria molto alta, una spesa anche sul lavoro molto alta, perché molti incidenti sul lavoro succedono per questo, molte aziende vengono messe in difficoltà perché i lavoratori vanno a lavorare e hanno bevuto, cioè ci sono mille questioni e so che esiste anche, anzi sicuramente il Professor Testino ha dei dati più aggiornati, io non sono più aggiornatissima, ma so che esisteva proprio dei dati che calcolavano il numero non so, del costo sociale, diciamo il valore del costo sociale dell'alcol e so che esistevano, sarebbe interessante poi, per cui, non so, potremmo provare a capire se esistono altre città che lo hanno fatto, se, come dire, mettendo insieme veramente un patto sociale dove anche due punti, due punti semplici dove trovarci d'accordo e iniziare a lavorare io credo che potrebbe dare senso a questa cosa, ognuno per la parte che può, perché ovviamente è il comune cioè, può fare, non è che possa fare la Sanità che dovrebbe essere fatta cioè da altre parti e insomma, e quindi ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Io mi do disponibile dunque, cioè se si può lavorare su questo e potrebbe essere una cosa interessante, perché magari si può produrre un lavoro attraverso un tavolo di lavoro che poi può attraverso il coinvolgimento dei garanti e tutto, dare un segnale che possano essere quelle due cose. Alcune proposte sono state fatte, non le ripeto. Ma anche una due cose che però poi vengono fatte e che, come dire, non possiamo modificare il mondo ma coinvolgendo tutte le categorie, ripeto, anche la parte economica che invece può dare un grande aiuto, una grande collaborazione in termini anche di contatto diretto con quelli di cui abbiamo parlato finora penso possa essere una proposta costruttiva che magari dia poi un passaggio mettendo a sistema ovviamente quello che già è stato fatto e quello che si potrebbe fare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE ARIOTTI

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Campanella.



COMUNE DI GENOVA

CAMPANELLA (Fdi)

Grazie, Presidente. Io penso che diventerò un po' pesante perché tutte le volte io dico la stessa cosa, io dico sempre bisogna togliere l'offerta. Perché finché abbiamo un'offerta che è così facile reperire l'alcol al costo di un euro o è così facile reperire la droga i ragazzi giovani che sono naturalmente vulnerabili possono caderci e cascarci e quando poi ci cadono si creano le dipendenze, le dipendenze abbiamo visto che sono sia da alcol che da droghe. Uno volta che il ragazzo o il giovane diventa dipendente la famiglia può farci ben poco, può farci ben poco perché purtroppo non si può mettere il coprifuoco sui giovani, siamo stati tutti, no, giovani, siamo andati tutti nei locali e la differenza dai nostri tempi ad oggi che c'è un'offerta maggiore. Quindi la famiglia certo che ha un ruolo importante, ma non determinante e decisivo per risolvere questo. Per risolvere questo problema noi dobbiamo quindi, ripeto, togliere l'offerta. Che cosa significa togliere l'offerta? Togliere l'offerta significa fare la battaglia a quelle attività, a quei locali etnici, a quei locali di kebab che il signor Bocciardo dell'Ascom ha denunciato di essere illegali che vendono a costo quasi zero ai giovani chupiti e gli alcolici e quindi chiudere questi locali significa fare anche una lotta a livello nazionale, quindi la proposta che noi stiamo portando avanti è quella di far pagare quanto meno tremila euro di cauzione prima di aprire questi locali non sarebbe sbagliata perché così li puoi fare anche chiudere e trattenere quelle tasse che non pagano, perché se non pagano le tasse diventa concorrenza sleale a quelli che sono onesti e quindi possono abbassare i costi degli alcolici e regalarli ai nostri giovani. E poi per togliere l'offerta significa anche fare una maggiore attività di controllo, maggiore di quella che stiamo facendo, ma le nostre forze dell'ordine più di così non riescono a farlo, stanno facendo un arresto al giorno dei pusher, mi sembra già tanto, ma sono pochi, sono pochi e quindi io avevo proposto con una mozione anche l'affiancamento dei militari tramite il progetto "strade più sicure" mozione che avevo proposto in questa aula e quindi sono fatti, quando si propongono i fatti ma veniva votata a favore da tutta la maggioranza anche dai 5 Stelle ma non veniva votata dal PD, dalla Lista Crivello perché ne fanno una bandiera politica, perché guai a dire che i kebab o in locali etnici vendono chupiti a pochi soldi, guai a dire, guai a portare in questa aula i report dei Carabinieri centro dove dicono che gli spacciatori sono senegalesi, nigeriani, guai a dirlo, non si può dire perché urta la sensibilità di alcuni. La mia no, perché bisogna fare una battaglia concreta e difendere i nostri giovani, qualsiasi giovane esso sia, anche i giovani, guarda, anche i giovani dei nuovi immigrati, le famiglie degli immigrati, vanno tutti difesi, e per farlo bisogna fare una battaglia, una battaglia reale e concreta sul territorio perché quando poi si fa una ideologia politica e non ti vota la mozione perché l'hai portata avanti te che sei di un partito diverso allora non te la firmo, qua c'è la perdita della politica. Allora, per cercare di andare avanti e di fare cose più concrete bisognerebbe smetterla di fare anche certi slogan politici, quali liberalizzazione di alcune droghe considerate droghe leggere, perché le droghe non sono né pesanti né leggere, le droghe sono droghe punto e basta. E poi ci vuole anche un attimino un po' di coerenza, perché fuori si va a fare gli slogan e



COMUNE DI GENOVA

poi si viene qui in aula e si fa i finti moralisti. Io questo non lo accetto e oggi dico basta a questo atteggiamento. Anche perché sono gli stessi che poi vengono qua e dicono “ah, non si può fare niente” allora andiamo in salone di rappresentanza a raccontarcela. No, cari signori, qua noi stiamo facendo un lavoro costruttivo, ci stiamo confrontando, il mio gruppo consiliare è alla unanimità, siamo tutti presenti, e abbiamo proposto delle mozioni che voi non avete firmato e vi siete resi responsabili di una grave inadempienza. Quindi, grazie a questa odierna Commissione, si può discutere per creare magari un documento domani, magari una nuova mozione, dove se ci fosse la firma e la volontà di portarla avanti tutti quanti si potrebbero risolvere i problemi e poi magari successivamente creare anche dei tavoli di lavoro e di collaborazione. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (IV)

Grazie, Presidente. Innanzitutto, vorrei fare una mozione d'ordine che è la seguente, pregare il Presidente del Consiglio Comunale da qui alla fine del mandato ogni volta che cominciamo le sedute di Consiglio Comunale ribadire, perché ci sono le telecamere, che quest'aula fu costruita quando c'erano ottanta Consiglieri e oggi ce ne sono quaranta, ma lo dico per una informazione corretta ai cittadini. Perché alcuni pensano che una metà dei Consiglieri siano in giro a suonare la chitarra, al mare a prendere il sole o a sciare, non è così. Allora o togliamo quaranta seggiole, quaranta postazioni oppure lo diciamo dicendo “Guardate, che non è che sono tutti al mare, sono, come dire, presenti quelli che devono essere presenti”. Ma non lo dico per una critica perché è legittimo non saperle queste cose, soprattutto se uno è giovane non sa quello che è successo nel passato. Venendo al merito della questione della discussione di oggi, questa è una discussione importantissima, fondamentale per il futuro delle prossime generazioni. E adesso dirò una mia opinione ma sicuramente, come posso dire, non sarà condivisa ma non mi interessa. Credo che ognuno di noi nella propria vita faccia molta ma molta fatica ad ammettere, se ci sono stati, dei fallimenti. Una fatica enorme, perché significa implicitamente ammettere il nostro fallimento personale. E, allora, io la penso così, non mi interessa se non è condivisa. Dobbiamo prima o dopo, e prima che sia troppo tardi lo dobbiamo fare, ammettere che c'è stato un fallimento educativo, fallimento educativo, che dura da cinquant'anni, da cinquant'anni. Non sono da rieducare i ragazzi, sono da rieducare i genitori. Perché in questo salto culturale, vi voglio raccontare questo episodio che mi è successo personalmente sul treno poco tempo fa, due ragazzine avranno avuto 15 anni, andavano al liceo, una diceva all'altra: “Ma dai, stamattina c'è un'interrogazione, non ho voglia di andare a scuola” e l'altra dice: “No, guarda, se lo sa mio padre mi ammazza. Ma il tuo non ti dice niente?” “Figurati, mio



COMUNE DI GENOVA

padre è tornato alle 5 dalla discoteca stamattina”. Ecco, questo è emblematico di una modalità educativa fallimentare. Perché ormai spesso e volentieri si mettono al mondo i figli, no? Con leggerezza. Primi anni della loro vita gli si compra il tablet quando hanno due anni e mezzo, li si mette lì così non rompono le scatole, poi davanti alla televisione, poi se vanno in discoteca e perché ci andiamo anche noi, allora questo come lo chiamate: un percorso educativo ragionevole? Un percorso educativo che può fornire un futuro alle nuove generazioni? Io ribadisco, continuo a pensare che sia un percorso educativo fallimentare. E questa finta libertà che è, come posso dire liberticidio, non è la libertà. Se penso a mio nonno che con mio padre a 60 anni erano anche dal punto di vista dell'abbigliamento potevano essere considerati dei vecchi vestiti di grigio, con il cappello, oggi una persona di 70 anni va in giro con le scarpe da ginnastica, fa il figo, a fare jogging, no? Cioè, sono saltati dei paradigmi che differenziavano il genitore dal figlio. Il figlio ormai non è più un figlio da educare è un amico che lo prendi sottobraccio ecco, questi sono elementi cardine, diciamo di quello che è sempre stata la famiglia con tutti i suoi limiti, con tutti i suoi difetti però il genitore è genitore e deve insegnare, deve saper dire anche nei no perché è troppo comodo dire sempre solo dei sì, perché il no implica, come posso dire, una spiegazione. E allora posso anche sottolineare un altro aspetto, vedete, io credo che se vogliamo parlare di giovani noi lo potremmo fare solo se individuiamo la Stele di Rosetta, finché non troviamo la Stele di Rosetta che ci consente di trovare un linguaggio per capire e farci capire dai giovani continueremo con dei discorsi paternalistici che dopo trenta secondi questi si addormentano e non gliene può fregare di meno di quello che noi andiamo a dire. E ora dirò una cosa antipatica ma la dico come provocazione ovviamente, con tutto il rispetto per gli auditi rispetto ai quali io mi posso solo togliere il cappello. Vedete, noi siamo abituati a non sbagliare i congiuntivi, a usare un linguaggio forbito e corretto, ma secondo me qui dentro il linguaggio più diretto lo ha usato quel ragazzo della Associazione Alcolisti Anonimi, perché magari gli scappa qualche parolaccia, però fa parte del linguaggio che dal punto di vista della comprensione del popolo è quello. Non è quello del congiuntivo forbito, perché con il congiuntivo forbito a questi qua non gliene può fregar di meno. E allora, quando parlavo della Stele di Rosetta, allora io credo che facendo zapping a qualcheduno sarà capitato di vedere quel video di quel rapper che canta una canzone che è un pugno nello stomaco perché parla del fratello che ammazza la madre e lui uccide il fratello, lo avete visto o non lo avete visto? Se non lo avete visto andate su YouTube e cercatelo. Con quale linguaggio, con quale violenza, allora, dico questo perché? Se si vuole penetrare quel muro di incomprensibilità e di comprensione reciproca forse bisogna smetterla con i messaggi buonisti e approfondire un messaggio che sia un pugno nello stomaco, perché altrimenti non la faremo breccia. E allora in alcuni altri stati per far diminuire il numero degli incidenti sulle strade lo sapete cosa fanno? Non è che l'ho scoperto io, prendono una macchina devastata e la mettono lungo la strada, ogni 2-3 chilometri ce n'è una e c'è un cartello, chiedo scusa al Presidente e a tutti per la parola del gatto che userò, un cartello dove c'è scritto “continua pure fesso che nel mondo c'è un posto libero in più”. Orrore, ma scherziamo? Questi sono



COMUNE DI GENOVA

messaggi terrificanti, cinici. Magari, saranno apparentemente cinici, ma se questo messaggio potesse anche far riflettere un solo ragazzo e farlo salvare dallo schianto inevitabile, altro che il palloncino, perché ha ragione quel ragazzo là. Insomma, noi nel nostro modo di ragionare ci sembra quasi normale che un bicchiere in più ci può stare, però è la logica che ci sta dietro. Lui parlava della pallina di mollica, sono questi cocktail micidiali che creano delle situazioni veramente invereconde perché, vede, gentile signore, lei ha avuto pur nelle sue difficoltà la lungimiranza di vendere una macchina, perché si è reso conto che poteva fare, come dire, nocumento a sé stesso ma anche agli altri. Ma quanti hanno questa visione, come posso dire, lungimirante? Pochi, perché altrimenti non si scontrerebbe tutte le domeniche mattina sui giornali l'elenco catastrofico delle morti del venerdì e del sabato. Chiudo il mio intervento dicendo, bene, allora, che cosa facciamo? Io conosco alcuni di voi, con il Dottor Testino abbiamo realizzato delle conferenze, degli incontri alla Lanfranconi con gli studenti, anche con il Dottor Arkel ci conosciamo da una vita, insomma, con grande rispetto e una grande stima per tutti voi, anche con il dottore... però, io credo che davvero l'Amministrazione Comunale in tutto questo come può essere presente? Ecco, forse, ribadisco il concetto, forse ha ragione quel signore che diceva che bisogna dare il segnale preciso che un'Amministrazione come la nostra da che parte sta, da quale parte sta. Consentire alle persone che si trovano in difficoltà di sapere che c'è una Amministrazione Comunale che ha messo in moto tutti i meccanismi possibili per agevolare e aiutare le persone che stanno facendo questo lavoro: la ASL, le associazioni Alcolisti Anonimi, e capisco anche, come posso dire, l'amarezza del fatto "ma abbiamo chiesto una sala per poter fare una conferenza". Io credo che un'altra battaglia, che però questo esula dal discorso di oggi, che noi dovremmo portare avanti contro la burocrazia, caro signore, perché se noi riuscissimo ad abbattere la burocrazia faremmo cose mirabolanti. Perché, vede, spesso e volentieri, lo dico con il cuore insanguinato, perché io mi sento parte di questa Amministrazione, però l'ho vissuta sulla mia pelle come tutti noi, quando il Dottor Testino alza il telefono e dice "siete pronti per venire" agli stabilimenti, quello che è... gli orientamenti, quella roba lì, ecco, tra persone normali, nei rapporti normali uno dice "sì siamo pronti, sì non ce la facciamo". il Comune potrebbe rispondere "siamo pronti, veniamo ad orientamenti del 2025", perché qui dal 2025, prima del 2025, si devono esprimere quei 18-19 uffici" e quindi, come posso dire, la burocrazia dà queste risposte. Io credo che questo non sia più possibile, continuare in questo modo e non è più possibile farlo. E allora bisogna che ognuno di noi, a tutti i livelli, si impegni per fare in modo che le risposte siano immediate perché i ragazzi, le nuove generazioni, non hanno tempo, non hanno la possibilità, non è giusto che aspettino i nostri tempi che sono fuori dal mondo, e per evitare che loro diventino soggetti a rischio noi dobbiamo intervenire ora, forse anche ieri, anche la settimana passata. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Villa.



COMUNE DI GENOVA

VILLA (PD)

Grazie, tutti gli intervenuti. Brevemente, anche per non fare ogni volta come giustamente ci richiamava Testino, poi è della retorica. Noi siamo qui, ci siamo già visti in questo ciclo amministrativo tre volte, io credo che oggi bisognerebbe, sono ben contento di ascoltarlo, quali sono gli atti appunto che questa Amministrazione ha intrapreso in questi tre anni di attività. Gli atti di una Amministrazione sono quelli soliti, sono le delibere, sono gli impegni di spesa, sono tutte quelle azioni che si costruiscono e si realizzano e si determinano soltanto con un impegno che viene scritto sugli atti amministrativi. Credo che siano quelle gli unici documenti che ci consentano di capire la forza o meno di quello che si è potuto fare o di quello che non si è potuto fare. Oggi i signori qui presenti ci hanno richiamato ad alcune cose che ci avevano già ribadito appunto nelle precedenti riunioni di Commissione. Posso aggiungere due brevi cose, avrei voluto che ci fosse qui anche l'Assessore al Commercio, perché al di là, voglio dire, di quello che giustamente avviene, per quanto riguarda i servizi sociali ringrazio l'Assessore Fassio, ma altrettanto per quello che riguarda la sicurezza, la prevenzione e ringrazio appunto all'Assessore Garassino, io credo che debba essere coerente anche da parte di questa Amministrazione una azione nel campo del commercio che sia da deterrente, che sia da annullante chiaramente al di là delle azioni, che spesso, almeno per quello che mi riguardano, non appaiano contraddittorie con quello che ci diciamo qua dentro. Perché siamo tutti bravi a dire che non dobbiamo favorire anche dal punto di vista commerciale la vendita di alcol, di fumo, di tutto quello che è, poi siamo quella Amministrazione che condivide oramai da tre anni, un Oktoberfest a Genova che dura oramai un mese, l'unica iniziativa a Genova che occupa stabilmente una piazza della città in maniera abbastanza lunga, so che qualcuno qua dentro ha avuto giustamente da ridire pubblicamente su questa iniziativa, è la stessa iniziativa, è lo stesso capannone che poi ha utilizzato la Lega per la sua festa in piazza successivamente a quella. E allora io credo che alcune azioni debbano essere coerenti con quello che poi si dice. Io credo che favorire quella come tante altre iniziative, condivise anche dalla precedente Giunta, tra l'altro. Ricordo, ad esempio, che l'iniziativa nasce nel 2009, durava tre giorni, adesso dura, nell'ultimo anno è iniziata il 5 ed è terminata il 22, nel 2018 è iniziata il 6 ed è terminata il 23,17 giorni. Io sfido chiunque ad andare nella città di Genova durante tutto l'anno a vedere quali sono... io non ho nulla di tipo commerciale contro qualcuno, ma giustamente diceva qualcuno che anche dal punto di vista commerciale bisogna circostanziare le azioni in modo e maniera che possiamo controllarle. Qui il partito del (inc.) Consigliere Campanella non lo ha votato quello che lei proponeva o la sua maggioranza solo perché basterebbe una azione, e io ringrazio anche l'Assessore Garassino che in parte lo sta già facendo, di controllo, ad andare chi, voglio dire, non rispetta le regole e lo fai chiudere, perché le leggi e le azioni ci sono già e chi invece le rispetta non lo fai. Metti in campo un'azione forte, ci metti dentro dei soldi, ci metti dentro delle risorse di tipo personale, quindi impieghi il personale di Polizia Municipale per andare a controllare chi c'è già, e usi le leggi che ci



COMUNE DI GENOVA

sono già e li fai chiudere a quelli che vendono i chupiti a un euro. Lo sappiamo bene tutti. Ma allora non puoi favorire in maniera così deliberante, così aperta a tutto il commercio a Genova, perché non lo puoi controllare poi. Perché diceva bene Bocciardo, probabilmente ci sono luoghi dove lo puoi controllare, le discoteche per quello che mi riguarda sono tra quelle. Ma se tu in un campo aperto come il centro storico non riesci probabilmente a controllare tutto è chiaro che poi ti scappa anche quello che il chupito te lo vende ad un euro, questo è il fatto. E allora bisogna, io credo, e termino, essere e dovrebbe essere qui presente anche l'Assessore Bordilli che verrebbe a dirci ad esempio come intende perseguire appunto o contraddire determinate azioni o fatti che accadono. Sono anche d'accordo con chi diceva che o capiamo quali sono i sistemi oggi di comunicazione per parlare ai giovani oppure io credo che qui non abbiamo capito niente. Se noi, io ripeto, facciamo delle azioni, guardi, quando (inc.) partita noi andiamo a dare i volantini non ci considera più nessuno. Io sono uno di quelli che ha provato ad andare davanti anche alle fabbriche, se ci sono ancora le fabbriche, gli operai entravano in macchina e uscivano in macchina e il mio volantino di mattina molto presto in un'azienda della Valbisagno da cui io provengo, guardate, non mi ha aperto il finestrino nessuno. quindi o troviamo quali sono i sistemi per parlare a questi giovani oppure, ahimè, non abbiamo veramente compreso quali sono le difficoltà. Scusatemi anche la grettezza con la quale dico certe cose. Quindi io credo che allora i social siano un sistema. Credo, anche, altrettanto, che, per promuovere o perché si possa essere testimonial di qualcosa bisogna essere noi stessi qualcosa che siamo dentro a quel sistema, quindi i giovani devono essere testimonial per i giovani. Se facciamo qualcos'altro per quelli della mia età probabilmente troveremo altri che saranno testimonial con la mia età stessa. E, allora, io credo che al di là di questo ascolteremo volentieri, e termino, perché giustamente capire questa Amministrazione appunto, ad oggi cosa ha fatto, e quindi però mi piacerebbe che la prossima volta, lo dico al Presidente di questa Commissione, magari venisse anche l'Assessore al Commercio Bordilli perché si potesse davvero confrontarci con lei, perché io davvero noto in questa città tantissime contraddizioni, ecco, da un lato siete quelli che giustamente dite "ci attiviamo perché queste cose si realizzino" dall'altro, consentite che azioni, voglio dire, che consentano comunque di, voglio dire, tutte non alcune soltanto, io credo che si possano limitare e gli si possano consentire magari di fare delle iniziative che durano pochi giorni e magari ecco che consentano appunto di potere dire ciò che queste persone ci chiedono. L'ultima cosa e termino. Il coinvolgimento dei Municipi che sono il frontline, che sono la cosiddetta trincea, lo dice uno che proviene da quelle realtà, credo che dovrebbero essere coinvolti di più, ahimè, risulta che su questi temi, al di là della buona voglio dire capacità della buona volontà e dell'esperienza dei signori qui presenti che spesso contattano anche personalmente i Municipi stessi, io ricordo di iniziative che abbiamo fatto anche in Valbisagno con Testino ed altri un po' di anni fa ormai, io ero in circoscrizione nel '97, nel 2000 già si parlava di queste cose, e allora io credo che andrebbero coinvolti in una azione. Noi abbiamo probabilmente, e ringrazio, invitato tutti, come si fa ogni volta i Municipi in questa iniziativa, ahimè, non ne vedo uno, non



COMUNE DI GENOVA

so se è colpa loro o colpa che non si capisca bene se questi temi vengono direttamente chiamati a dare un giudizio, quindi ad essere auditi o meno, quindi forse bisognerebbe anche modificare un attimino il modo di informare. E allora io penso che se usciamo da qui dentro impegnandoci almeno a redigere alcune delibere, alcuni atti di impegno da parte della Giunta ma anche del Consiglio stesso credo che avremmo fatto una cosa giusta. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere. Valuteremo per le future Commissioni anche di invitare l'Assessore al Commercio. Per quanto riguarda i Municipi sono sempre avvertiti ad ogni Commissione simile e quindi anche invitati. Consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. io volevo dare un po' un taglio diverso al mio intervento ma il Consigliere Villa mi ha stimolata a dare una svolta, a fare una virata. Perché su questi argomenti non mi piace che la politica si colori con bandiere del "Io ho fatto, tu hai fatto, egli ha fatto, noi non avevamo fatto" però tutte le volte a tirare fuori la cosa che "sono tre anni che siamo qua, voglio sapere questa Amministrazione che cosa ha fatto". Io dico che se siamo arrivati a questo risultato, dove Genova ha il tasso più alto di alcolismo tra i giovani, vuol dire che per decenni nessuno ha fatto nulla anzi si sono aperti negozi multietnici che distribuiscono alcol...

ARIOTTI (Presidente)

Scusate, lasciamo intervenire la Consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Vedo che la democrazia è sempre il forte del Partito Democratico, il senso di democrazia è sempre alto. Locali multietnici che vendono alcol a tutte le ore del giorno della notte. Non abbiamo solo l'Oktoberfest a contestare dove peraltro le feste della birra credo che vengano fatte anche nelle città gestite dal Partito Democratico ma abbiamo anche le feste di San Patrizio fatta in un locale di Pegli, dove credo che per due giorni vengano distribuiti tonnellate di alcol e nessuno interviene, con l'appoggio del Municipio. Quindi io credo che un po' di, come dire, buon senso e uno spirito critico debba essere fatto da tutte le forze politiche, da tutte indistintamente. E io dico questo perché prima di tutto, va bene, forse sono una nota stonata, io sono assolutamente astemia quindi il problema a me non sorge. Però, che qua si venga a vendere sempre un discorso politico su un fatto sociale gravissimo io lo ritengo ancora più grave questa cosa. L'alcol oggi viene fatto vedere come benessere, non è benessere l'alcol. Qua non ci deve essere



COMUNE DI GENOVA

solamente l'Assessore Bordilli, deve esserci anche l'Assessore alla scuola, per esempio, perché anche nelle scuole vanno fatti i corsi di educazione per gli insegnanti, per genitori e per i bambini. Qua si dice che l'alcol può essere anche, è un fattore nutrizionale, non è un fattore nutrizionale l'alcol, anzi è un fattore che crea tutta una serie di conseguenze fisiche che vanno dalle ischemie e dalle cardiopatie, dalle neoplasie e qua stiamo a guardare chi ha fatto chi non ha fatto. Qui è arrivato il momento, gente, con la situazione che abbiamo nei nostri giovani che qua bisogna sedersi ad un tavolo e cominciare a costruire tutti insieme senza avere bandiere di nessun colore, perché con le bandiere non andiamo da nessuna parte. Sono fatti gravi questi. Cioè, se il tasso, se i dati del consumo dell'alcol relativi ai ragazzi genovesi non distano molto dalle cifre recentemente fornite dal sistema di sorveglianza del Ministero sui comportamenti a rischio in età scolastica e vuol dire che un quindicenne su due beve almeno una volta al mese e spesso l'età si abbassa, e quindi la frequenza sale, vuol dire che è un problema gravissimo sul quale tutti dobbiamo farci un esame di coscienza e riflettere, nessuno ha la bacchetta magica ma dobbiamo superare certi ostacoli, dobbiamo superare certi schemi. Fino adesso si è fatto così e adesso non si fa più così. Io non so se tutti voi avete dei figli, io ne ho due, quando erano giovani ragazzine non vi dico come mi definivano, perché comunque mi dicevano che non ero democratica, bene, io vi dico che sono contenta di non essere stata democratica in casa mia. Non ho capito, Bernini, cosa hai detto? Ah, beh, certo, se devo essere democratica come te, guarda, preferisco non esserlo. Quindi io vi dico personalmente che questo fatto va affrontato, non c'è da essere integralisti, per l'amor di Dio, è un problema, certo, non si può dire a un negoziante di non vendere l'alcol, però, come diceva il Professor Testino se si cominciano ad alzare i prezzi qualcosa potrebbe cambiare. È un discorso ampissimo, sul quale vanno assolutamente coinvolti tutta una serie di questioni, anche i nutrizionisti per esempio, perché è anche un discorso nutrizionistico questo. Quindi io credo che seriamente da questo Consiglio deve cominciare a partire un qualcosa di operativo, non si può fare tutto in una volta però bisogna iniziare passo a costruire. Qui oggi ancora non abbiamo costruito. Dobbiamo cominciare a costruire e bisogna costruire con delle persone che intendono portare avanti un certo tipo di discorso, se si vuole uscire da questa situazione, se vogliamo salvare la nostra generazione di giovani. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliera Fontana. La parola al collega Ottonello.

OTTONELLO (VG)

Grazie. Io sarò rapido e farò due auspici a me stesso, potrebbero diventare proposte però sono due auspici che rivolgo a me stesso. Io ho frequentato in tutta la mia vita due ambienti, la scuola e lo sport, sono gli ambienti frequentati dai



COMUNE DI GENOVA

nostri giovani. Il Professor Testino giustamente ci ricordava che l'età critiche sono quarta quinta elementare, prima e seconda media inferiore, e sono fasce di età in cui i bambini, i ragazzini frequentano la scuola e frequentano lo sport. Io ricordo a tutti che fino a 12-13 anni abbiamo più del 70 per cento che pratica attività sportiva, per fortuna. Allora farò solo un piccolo riferimento personale, quando insegnavo educazione fisica al Cassini ho avuto uno studente ribelle, uno studente che aveva degli atteggiamenti aggressivi, che io ho contrastato e contestato violentemente, punendolo violentemente e facendogli le solite ramanzine però in maniera molto incisiva, almeno questo era il mio intento. Sono passati 10-15 anni, e un bel giorno mi vedo recapitare un invito ad un matrimonio, dico "Ma chi è questo? Io non me lo ricordo" c'era un numero di telefono, chiamo: "Prof!" "Ma chi sei? Ah. Ma sono onorato..." mi sono ricordato chi fosse quel ragazzo di allora e lui mi disse: "Io la voglio al mio matrimonio perché lei mi ha salvato la vita con i suoi insegnamenti, con la sua violenza, per come, più dei miei genitori" e allora io voglio ricordare a tutti quanti che nella vita esistono, soprattutto nelle fasce giovanili, evolutive, dell'età evolutiva esistono gli adulti significativi. Gli adulti significativi spesso sono gli insegnanti, qualche insegnante o il mister, l'allenatore, il tecnico. Guardate, che vale molto più del genitore in quelle fasce e in quei processi educativi, "me lo ha detto il mister". Ecco, e allora, dove intervenire? Interveniamo nella scuola, le nostre scuole comunali, quarta e quinta elementare. Il Professor Testino ci ha raccontato che ha fatto numerosi corsi con migliaia di insegnanti, migliaia di bambini, bene, in ogni scuola elementare ci dovrebbe essere il referente per l'educazione ai corretti stili di vita. Allora il Comune di Genova potrebbe farsi promotore di questa iniziativa: sensibilizzare un insegnante per scuola, per circolo, per i corretti stili di vita, e quindi con tutta la documentazione, con tutti i filmati, i video, tutto quello che si ritiene opportuno intervenire, ma quanto? Non a spot, ma calendarizzare una volta al mese, una volta ogni quindici giorni, in ogni classe ci sia una lezione di educazione ai corretti stili di vita, dove non si parla solo di lotta all'alcolismo ma si parla anche di lotta al doping, si parla di lotta, mille, mille, purtroppo, fattori che inquinano gli aspetti evolutivi educativi dei nostri giovani. Ecco, questo potrebbe essere un'idea secondo me realizzabile se c'è la volontà, se c'è la nostra politica di dare dei segnali, delle risposte. E nello sport come intervenire? Ma non con la solita conferenza, avete ragione amici, colleghi, avete ragione, non si può fare il solito convegno dove siamo tutti lì e diciamo tante belle cose e alla fine ce ne andiamo e non riusciamo a cambiare le cose. Ma noi a Genova lo potremmo fare, ogni società sportiva deve accettare un codice etico, un codice etico sui corretti stili di vita, farlo firmare dal Presidente delle società, farlo firmare dal consiglio direttivo, farlo firmare dai genitori quando iscrivono i loro figli a queste nostre società sportive, è un codice etico e anche un impegno morale. Può essere risolutivo? Certamente no, ma è un tentativo, un qualcosa che noi potremmo fare e caratterizzare la nostra città. Queste sono cose che secondo me potrebbero essere fatte e poter avere un segnale. Certo, in ogni impianto sportivo avere un decalogo, bello grande, scritto lì, in modo che ci sia scritto quali sono i dieci punti fondamentali per avere un percorso di vita sano, senza incorrere nei rischi,



COMUNE DI GENOVA

purtroppo, dei nostri giovani, sappiamo i dati. Io conosco, per fortuna, e mi vanto di essere amico, conoscente, del Professor Testino, abbiamo organizzato le conferenze anche al CONI, ma sono cose che purtroppo non lasciano segno. Ecco, queste possono essere due segnali che vi lascio, così, alla vostra attenzione proprio in virtù dei cinquant'anni della mia vita percorsa nell'ambito proprio scolastico e sportivo. Credo che siano due segnali, soprattutto in ogni impianto sportivo avere questo decalogo e ogni giorno in modo che il ragazzino che frequenta quella palestra, quella piscina o quel campo di calcio possa vedere una volta nello spogliatoio "Ricordati che: se fai, se" forse potrebbe, come diceva l'amico Avvenente, potrebbe, non dico un pugno nello stomaco come auspica lui, giustamente, però qualcosa che ogni giorno porti il bambino, il ragazzino, il preadolescente al contatto con questa purtroppo triste tragica realtà che è comune, purtroppo, a tanti nostri giovani.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CORSO

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere Ottonello Consigliere Rossi.

ROSSI (LSP)

Grazie, Presidente. Intanto, mi unisco nell'esortazione del Consigliere Ottonello, credo che sia una proposta assolutamente intelligente questa. Credo che nel momento in cui ci si divide anche politicamente su queste tematiche si è già perdenti, nel senso che queste tematiche si dovrebbero affrontare tutti insieme: enti, partiti, persone, perché prima di tutto prima di essere Consiglieri Comunali di un partito siamo genitori, fratelli di persone e quindi, mamme, e forse l'approccio dovrebbe essere più pedagogico che di una visione di contrasto. Dico questo perché io ricordo che il 17 per cento in questo paese di quelli che vengono ricoverati al pronto soccorso sono sotto i 14 anni, quindi questo è un dato allarmante. Poi c'è una parte sommersa che sono quelli che magari riescono a uscire dalla botta, tra virgolette, e però hanno un problema di questa situazione, la vivono costantemente. Il fenomeno del, me lo sono scritto, perché lo conoscevo ma non sapevo che avesse questo nome binge drinking, è una roba grave, nel senso sono gare di consumo di alcol tra ragazzi, cioè io, tra l'altro, sono un dj, nasco dj, ho fatto tutta la vita nei locali. Lavoro poco perché cosa mi succedeva? Che mi chiedevano i titolari dei locali? Devi anche sponsorizzare la consumazione del bar. Io non lo faccio per deontologia professionale, personale, quindi e questo è anche un problema. Se riuscissimo a far passare questo messaggio, intanto diamo un segnale positivo. Ma, poi, bisogna che in queste politiche preventive e di costruzione, sì, coinvolgiamo la scuola, sì, coinvolgiamo le istituzioni, bisogna metterci i soldini perché se non ci mettiamo i soldini è come mettere una macchina senza la benzina e, ahimè, diventa complicato, cioè, diventa un discorso vuoto. Ricordo anche che, poi, sì, al centro le famiglie, le famiglie, bisogna



COMUNE DI GENOVA

coinvolgere i pedagogisti, gli psicologi, avere un percorso condiviso. Alcune cose le possiamo fare noi da genitori, perché nel momento in cui i nostri figli o i nostri familiari si accorgono, nei quali li osserviamo, perché ci vorrebbe anche spirito di osservazione, c'è un cambiamento comportamentale, c'è un isolamento di queste persone, un atteggiamento aggressivo probabilmente, quindi anche il percorso scolastico, la qualità del percorso scolastico ne risente, quindi ci sono dei segnali sui quali andare ad intervenire. Poi, è vero, se le famiglie sono prima loro cioè prima di tutto loro stesse diciamo parte in causa del problema e allora diventa anche importante andare a lavorare su un percorso con il mondo delle associazioni, con il mondo della sanità e con il mondo di chi se ne occupa. Però, ripeto, se non ci mettiamo i soldini sono discorsi vuoti, ci rivediamo qua il mese prossimo, fra due mesi, e stiamo sempre punto e a capo.

CORSO (Presidente)

Grazie, Consigliere. Consigliere Grillo.

GRILLO (FI)

Ringrazio sentitamente le associazioni e le persone oggi audite per il loro contributo. Vorrei riallacciarmi e citarlo in rapporto a quanto da lui affermato dal Professor Testino, quando ci ricorda che già detto in aula in più occasioni, sia il precedente ciclo amministrativo che ovviamente in questo, e ovviamente si discute, si ragiona, poi nulla accade. Allora prendendo spunto da questa proposta che mi sembra di per sé già una proposta costruttiva, cerchiamo di costruire. Allora la mia proposta, Presidente, è questa, propongo di aggiornare la Commissione Consiliare, raccogliendo proposte concrete che sono anche scaturite in parte da questo dibattito, proposte concrete finalizzate ad elaborare un documento ovviamente un documento concertato da inviarsi a tutte le famiglie genovesi, a tutte le famiglie genovesi. La spesa, Assessore, potrebbe essere ricavata da enti che sponsorizzano molti eventi, cito Iren, che mensilmente manda la circolare di pagamento e che potrebbe in quest'occasione far arrivare questo messaggio a tutte le famiglie. Ovviamente questa è una proposta, ma voglio dire molte proposte più interessanti, magari vorrei citare quella di Ottonello ad esempio, ed altre eventuali. Ma non una Commissione che ci porta via tre ore, ognuno di noi venga con una proposta, cerchiamo di elaborare un documento come Consiglio Comunale e poi ovviamente questo documento lo divulghiamo. Io ritengo che sia opportuno arrivare a tutte le famiglie, a tutte le famiglie, poi c'è la scuola. Ma questi meccanismi poi ovviamente ci consentono questo messaggio di renderlo pubblico, perché se non facciamo questo non credo che le problematiche che oggi avete posto, il forte richiamo di Testino, del Professor Testino, ci possano consentire di raggiungere il risultato, perché tutte le altre riunioni poco di fatto hanno prodotto.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Io vorrei utilizzare un tono meno possibile aggressivo rispetto a quello utilizzato dalla Consigliera Fontana. In realtà, diciamo che l'unica che ha fatto una proposta non aggredendo nessuno per le responsabilità ma propositiva sono stata io che assolutamente non ho fatto, perché altrimenti, e lo dico in tono molto sommesso, perché altrimenti dobbiamo andare a cercare le responsabilità per esempio che da cinque anni alla Regione Liguria sulla sanità, sul gioco d'azzardo, no? Perché visto che sono state elencate tutte le nostre responsabilità non ben identificate allora dobbiamo parlare del gioco d'azzardo, dobbiamo parlare delle dipendenze, però deve stare zitta lei adesso perché...

CORSO (Presidente)

Per favore non interrompiamo però. Consigliera Lodi, le chiedo per favore di stare nei tempi.

LODI (PD)

Sì, sto nei tempi. Prendo un minuto.

CORSO (Presidente)

Un minuto, perché come vede ci sono ancora dei prenotati e devono ancora rispondere gli assessori poi, grazie.

LODI (PD)

Quindi, mi fermo qui dicendo che se partiamo con l'etica della collaborazione, bene, se però iniziamo a fare l'elenco, l'elenco c'è per tutti, e quindi è meglio non farne elenchi perché altrimenti allora diventa un po' faticoso stare zitti. La seconda cosa che dico, e lo preciso, la mozione, mi spiace non lo vedo, del Consigliere Campanella aveva, e guardo gli esperti, perché sanno che avendo avuto esperienza e avendo lavorato vent'anni in questo settore, aveva dei termini e delle modalità e dei presupposti inaccettabili dal punto di vista della vera prevenzione, quindi per questo il Partito Democratico non l'ha votata, ovviamente.

CORSO (Presidente)

Consigliere Bernini.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI (PD)

Cerco di essere breve. Quando sei l'amministratore talvolta a fine del mandato ti danno, come dire, dei piccoli doni di riconoscimento, il diplomino, qualche oggetto delle associazioni, ho fatto per dieci anni Presidente di Municipio credo che il dono più bello che ho ricevuto, che conservo ancora con cura, è un lavoro al traforo con la mia caricatura con il cappello da cowboy e il sigaro in bocca, perché io coltivo i miei vizi, fatto dai ragazzi del centro educativo La Torretta di Cornigliano. Sfortunati i ragazzi della Valpolcevera e del Ponente, del Medio Ponente, che però avevano trovato lì un modo per stare assieme e per costruirsi, come dire, anche delle competenze, avevano fatto la vignetta perché il lavoro che avevano svolto era quello di realizzare un cartone animato che è stato poi anche premiato nazionalmente sulla base di una canzone di De André e quindi avevano fatto questo lavoro. Ci vuole poco perché il comune aiuti situazioni di questo genere. Nella mia esperienza, il lavoro fatto, soprattutto nell'area di Cornigliano che era quella che forse aveva qualche difficoltà in più, è stato un lavoro con costi non elevatissimi, possibilità di trovare risorse attraverso il San Paolo, attraverso percorsi della Comunità Europea però era necessario che ci fosse un minimo di, come dire, base, di lavoro, come dire, garantita da un finanziamento dell'Amministrazione Comunale. Ora, a me, mi pagano per venire qua, a voi no, ma a me mi pagano per venire a sentire queste fiere dell'ipocrisia. Il Comune, in realtà, può discutere finché vuole in quest'aula del fatto che ci vuole la legge. Ora, una volta per laurearsi in giurisprudenza bisognava dare un esame di economia e le prime cose che ti insegnano è che la domanda di alcol o di sigarette è una domanda psicologica, anche se aumenti il prezzo non diminuisce la domanda per il semplice motivo che appunto ha caratteristiche psicologiche e di conseguenza non è certo quella la leva, è la leva che i governanti usano per aumentare le casse, per fare entrare le tasse nuove punto. È un'altra l'azione, soprattutto il Comune non può fare questa azione qua perché non può battere moneta e non può imporre tasse se non in alcuni settori particolari, può invece fare una azione sociale. Allora io quello vorrei che si cominciasse a discutere, perché nella mia esperienza ultima, lei, Assessore Fassio ricorderà quanto le ho chiesto che venissero garantiti 40 mila euro, non tonnellate di euro, ma 40 mila euro perché i laboratori educativi territoriali svolgessero un lavoro efficace, e che semmai si aumentassero quelle risorse. Io sono convinto, anche per la mia esperienza, che il lavoro fatto, soprattutto nei Municipi con la capacità di correlarsi con le associazioni sportive, culturali, dello spettacolo, della musica, a Cornigliano i ragazzi facevano il festival dell'hip hop, una musica che io non sopporto però io l'ho finanziata questa cosa perché era un modo per farli stare insieme, per farli lavorare insieme e per non fargli pensare a bere o a farsi delle canne, io me le sono fatte da ragazzo, lo ammetto, ma perché c'era bisogno di costruire un rapporto con la società diverso, che non escludesse, che si sentissero parte di quella comunità, perché altrimenti la scelta diventa quella di starsene fuori e di vedersi tra pochi e magari appunto farsi



COMUNE DI GENOVA

in qualche modo per segnare ancora maggiormente il distacco da quella comunità. Allora mettiamoci quattro soldi per queste iniziative, magari evitiamo di fare Commissioni in cui ci parliamo addosso, ci litighiamo e spendiamo soldi pubblici e con quei soldi lì potremmo finanziare invece iniziative concrete di lavoro con i nostri ragazzi. Ora, io, come dicevo, coltivo i miei vizi, fumo la pipa perché è un oggetto transizionale e quindi soddisfa anche altre mie questioni psicologiche particolari, però, voglio dire, nonostante venendo da una famiglia di viticoltori io ho sempre il vino in tavola la sera, ho due figli astemi che non hanno nessun bisogno e che mi rompono le scatole anche quando fumo, ahimè. Il problema è stato quello di stare particolarmente attenti a loro nei momenti più delicati, che sono proprio, lo diceva anche, non sono d'accordo con molte cose su Testino, naturalmente, ma su questa sì. Ci sono fasce d'età in cui c'è bisogno di una attenzione particolare. Quelle fasce quando la famiglia non è in grado di garantirla, come nel caso della mia che è stata una famiglia fortunata, devo dire, il Comune deve dare una mano, però per dare una mano deve metterci i soldi. Non facciamo Commissioni facciamo buone opere e cerchiamo di mettere quattro lire in più sulle attività fatte, peraltro da bravi operatori. Le politiche giovanili quanto hanno nel bilancio del Comune di Genova oggi? Possiamo farlo rispondere dalla funzionaria che c'è qua, ve lo dirà, ve lo posso anche dire io. Se possono, vanno in giro a chiedere soldi alla Comunità Europea per dei progetti, l'ho fatto anche io per tanti anni nel Municipio di Medio Ponente, però di base gli mettevo lì qualche cosina, perché se invece facciamo il Consiglio Comunale dei ragazzi e gli facciamo vedere come ci comportiamo qua, lo credo che poi escono e si fanno uno shot per dimenticare quello che hanno visto qua, insomma, voglio dire, è una cosa naturale. Forse sarebbe opportuno riprendere i discorsi fatti con i laboratori educativi per... nel Medio Ponente, da Corigliano a Sestri, dove a questi gli abbiamo detto “non ti facciamo fare il consiglio di circoscrizione, ti facciamo fare dei progetti e poi ti garantiamo che ti finanziamo quel progetto lì”. Io sono contento che qualcheduno oggi vada a giocare nel campo che abbiamo finanziato progettato da loro con lo skateboard o con la bicicletta acrobatica perché non bevono quando fanno... anzi stanno bene attenti ad essere sobri per poter fare quel tipo di acrobazie. Tra l'altro, la più grande soddisfazione è che uno di questi ragazzi che allora aveva 12 anni, con cui abbiamo progettato il campo da skateboard, oggi è un campione del mondo di questa specialità.

CORSO (Presidente)

Consigliere Vacalebre.



COMUNE DI GENOVA

VACALEBRE (FdI)

Intanto, buongiorno a tutti. Ringrazio gli auditi perché ogni volta ci insegnano qualcosa. A prescindere dalle polemiche che ci sono state oggi in sala io penso che poi alla fine questa problematica che affrontiamo sia al cuore di tutti quanti, nel senso che credo che siano problemi sentiti da tutti, a parte senza nessuna divisione di colori politici. Personalmente credo che le basi importanti vengano dalla famiglia. Io ho due bambini, uno di sette e uno di dieci davanti ai quali non bevo mai, nel senso che quando sarà il momento, come diceva anche prima il Consigliere Bernini, la fase di passaggio preadolescenziale mi guarderò bene anche dall'accompagnarli con un bicchiere di vino. Secondo me è importante non dare il cattivo esempio noi per primi come genitori. E questo esempio va dato sicuramente anche dalle istituzioni e anche nelle scuole, anche a livello sociale. Come prima diceva il Consigliere Ottonello anche lo sport è molto importante, per questo sia importante un approccio multidisciplinare della cosa, nel senso più persone, più istituzioni vanno ad integrarsi al fine di poter raggiungere un obiettivo comune che sarà quello di allontanare i bambini da questo fenomeno e i ragazzi soprattutto dunque, lo sport sicuramente elimina parte delle problematiche anche perché una vita tra virgolette sportiva fa sì che si elimini molte volte l'alcol. Quello che auspico è che il comune appunto provi in qualche modo a finanziare anche dei progetti, delle situazioni che facciano da sensibilizzare appunto la problematica. Un viaggio in Irlanda che ho fatto qualche anno fa vedevo molto spesso nei cartelloni pubblicitari accanto alle strade delle fotografie di incidenti mortali e ogni volta veniva richiamata "in questa strada sono morte venti persone" "in questa strada sono morte trenta persone a causa dell'alcol". Potrebbe essere un'idea farlo anche in questo paese, ovviamente non è una competenza comunale, come non penso lo sia, però anche un approccio del genere potrebbe essere determinante perché alcune volte vedere proprio la problematica che cosa andrebbe a comportare fa sì che ci siano degli spunti di riflessione ulteriori. Grazie.

CORSO (Presidente)

Darei la parola agli Assessori prima di ridarla agli auditi per un secondo giro di osservazioni, eventualmente. Lo dico soltanto perché l'Assessore Garassino poi deve andare via e anche l'Assessore Fassio. Intanto, brevemente danno una risposta gli Assessori o quello che è stato detto fino adesso dagli auditi. Assessore Garassino.



COMUNE DI GENOVA

GARASSINO (ASSESSORE ALLA SICUREZZA)

Grazie, Presidente. Anche io mi unisco nel ringraziare gli auditi e un saluto particolare al Professor Testino e alla Dottoressa Patrizia che abbiamo iniziato il nuovo cammino nelle scuole la settimana scorsa che direi che si sta rivelando molto proficuo dal punto di vista della sensibilizzazione dei ragazzi contro l'abuso di alcol e di droghe. Ho sentito degli interventi interessanti da parte dei Commissari e mi piacerebbe che un po' tutti avessero anche l'onestà intellettuale di non dimenticarsi, io spero che sia quello, delle cose che comunque abbiamo già discusso in mille sedi, che stiamo facendo anche a livello del commercio, quindi parlo anche a nome dell' Assessore Bordilli che non essendo, è anche sgradevole citare cose che può o non può aver fatto, dico io quello che abbiamo fatto. Sicuramente l'ordinanza antialcol in molte zone della città è stato un utile strumento ma non solo, è stato anche un segnale forse. Peccato che poi in qualche quotidiano particolarmente fazioso c'era qualcuno che anche prendeva in giro parlando di birrette, comici assolutamente che fanno ridere solo loro stessi, che possono trovare risalto soltanto in qualche quotidiano particolarmente fazioso e di parte, a cui non esprimo neanche un giudizio su come viene fatto il giornale. Certo è che quindi para comici o presunti comici che anziché cercare di venire incontro quando fai queste cose anche contro chi abusa di alcol e ridicolizzare alcune cose non aiuta, tornando a quello che si diceva dei testimonial, bisognerebbe anche che alcuni personaggi dello spettacolo avessero almeno il buon gusto, non dico il buon senso che manca, ma il buon gusto di tacere piuttosto che cercare di mettere in ridicolo delle cose invece utilissime. Perché è chiaro che se partiamo da gente conosciuta dello spettacolo che anziché tacere va in senso diametralmente opposto a quello che stiamo cercando di fare con molta fatica, perché è chiaro a tutti che è un problema culturale, sottovalutato dalle famiglie, sottovalutato spesso dalla società in cui viviamo, tralasciando l'aspetto lobbistico di parte economica, comunque basta soltanto quello sociale per capire che bisognerebbe unire le forze ed evitare delle uscite così infelici e di bassissimo profilo che rivelano naturalmente la persona che le dice quale sia il suo spessore intellettuale e anche di tutto il resto. Comunque, tornando al discorso di quello che facciamo, a parte le ordinanze c'è il progetto che va avanti ogni anno nelle scuole fatto insieme al Professore Testino, la sicurezza stradale non viene assolutamente dimenticata, anzi sono aumentati i controlli con i telelaser per la velocità che spesso è unita ad un tasso etilico sopra la media e quindi anche i controlli di alcoltest e naturalmente la campagna di prevenzione che sarà uno degli obiettivi del 2020 che rafforzeremo fatta in collaborazione ovviamente con tutti i soggetti con cui collaboriamo perché ci diano degli utili spunti. Poi, naturalmente, è tutto migliorabile, si può fare molto di più. Sono convinto che bisognerà, come diceva il Commissario Bernini, investire dei soldi su questo non c'è dubbio, come vanno investiti sulla sicurezza vanno investiti anche sulla prevenzione sul discorso dell'alcol, quindi sicuramente sarà nostra cura aumentare notevolmente il prossimo anno la sensibilità anche economica verso questo tipo di discorso. In più, naturalmente, ci sono tutte quelle iniziative che si fanno anche con le scuole



COMUNE DI GENOVA

inferiori. Bisognerebbe partire anche, questo è un progetto che ne parlavamo con l'Assessore Fassio, anche per sensibilizzare i genitori, perché poi è evidente che se noi facciamo delle utili cose nelle scuole e tutta una serie di campagna poi, a parte i testimonial fasulli o i para comici che dicono cose a proposito, se poi a casa naturalmente c'è un feedback negativo, dove il primo ad alzare il gomito è il genitore, è evidente, o sottovalutare il problema, è evidente che tutto il lavoro fatto dalle Istituzioni diventa minore. Credo che la Commissione sia importante anche per uscire magari, come diceva la Commissaria Lodi, con un documento unitario su cui potere magari portare in Consiglio e farlo diventare uno degli obiettivi per il prossimo anno, idee ce ne sono state diverse, siamo ovviamente aperti a qualsiasi tipo di progetto utile a migliorare le cose che ci sono attualmente.

CORSO (Presidente)

Assessore Fassio.

FASSIO (ASSESSORE POLITICHE SOCIO-SANITARIE)

In aggiunta a quello che ha detto l'Assessore Garassino parto dalla affermazione del signor Nicola che mi ha molto colpito. Bisogna che ci sia una prospettiva e la prospettiva me la deve dare la famiglia e ciò che mi circonda. Ha spiegato benissimo quello che è il cuore vero del problema. Me la deve dare la famiglia e ciò che mi circonda. Quindi l'abbiamo detto tutti, l'avete detto praticamente tutti, l'ha detto il Consigliere Avvenente, no? Siamo presenti ad un fallimento educativo, il Consigliere Avvenente ha detto di cinquant'anni, speriamo non così tanti, comunque decenni e decenni. Quindi rieducare quelli che dovrebbero essere gli educatori a partire dalla famiglia, a partire dagli insegnanti perché il fallimento è a base chiaramente familiare ma anche ciò che mi circonda, quindi la maestra, la scuola, gli amici, i messaggi eccetera quindi non è una cosa che si risolverà in poco tempo, le politiche sociali hanno cominciato a rimettere la famiglia al centro e in questo modo sicuramente, e si è cominciato, è una cosa lunga, è una educazione culturale che ci vorranno anni per cambiare. Come lo facciamo praticamente? Praticamente ampliamo l'offerta, amplieremo sempre di più l'offerta di quelli che possiamo chiamare, come ha detto, che sono tante, come ha detto anche il Consigliere Bernini, (inc.) tutti quelli che sono, come dire, le offerte delle comunità diurne dei laboratori diurni che possano affiancare la famiglia nel momento in cui non c'è, non può, lavoro, non ce la fa in un momento di fragilità e impegnino i ragazzi, i bambini, perché proprio stare per la strada e perdere il tempo... l'ozio è il padre dei vizi, è molto semplice da dire ma insomma la base è un po' qui. Quindi l'educazione alla famiglia, ai genitori, costruire insieme al figlio anche un percorso sulla famiglia, sui genitori, perché non dobbiamo dimenticarci che al centro della azione sul minore ci deve essere insieme allo stesso modo e con forse con anche più forza l'azione sulla famiglia, una azione di protezione, di educazione del minore, una azione di educazione della famiglia. Come azioni,



COMUNE DI GENOVA

diciamo, veloci, immediate da fare, oltre a quelle che sta facendo l'Assessore Garassino nelle scuole si dovrebbe sicuramente ampliare l'offerta nelle scuole andando a parlare semplicemente con i dirigenti degli istituti comprensivi che non sono tanti, che non sono comunali ma che sono statali e il coinvolgimento del Miur a mio parere serve poco, basta individuare i dirigenti degli istituti comprensivi, ormai, poi sono anche pochi perché di solito i dirigenti erano più scuole e fare un programma con loro. E poi perché no, facciamo un volantino, ci vogliono veramente zero lire, un volantino che, benissimo, mettiamolo insieme alla bolletta del gas, che arriva a casa a tutti inevitabilmente, che può essere banalmente fotografato sui social e quindi condiviso, che comunque può martellare e questo diciamo sarà compito di tutti noi. Questo veramente è a costo zero e immediato, bisogna farlo. E poi bellissima la sollecitazione del Consigliere Ottonello di, come dire, preparare un decalogo da far firmare alle società sportive, cioè con le società sportive da far firmare a chi aderisce, ai mister, per poter, come dire, un codice etico di comportamento che mi sembra una cosa anche questa a costo zero ma con grandissima efficacia. Non so, sinceramente, se manchino i soldi, sicuramente bisogna cambiare il modo di gestirli perché insomma, adesso, non voglio polemizzare sui 40 mila in più o in meno per i laboratori educativi territoriali. Quello che io ho chiesto, però, l'anno scorso era di rivedere completamente la loro azione ed è stato un impegno molto forte e molto bello, perché finalmente ci siamo trovati, mi sembra che fossero 115 associazioni, ognuna con il suo progetto che ha potuto condividere con gli altri e replicare a livello cittadino, si possono benissimo dare 40 mila euro in più, bisogna però sapere per cosa si dà e non darli così, a pioggia, un po' frammentati ma su azioni specifiche.

CORSO (Presidente)

Grazie, Assessore. Chiede la parola il Dottor Bocciardo.

BOCCIARDO (ASCOM)

Volevo fare una considerazione generale, è giusto combattere l'alcol, l'abuso di alcol, è giusto combatterlo, non è giusto demonizzare l'alcol in assoluto perché sull'alcol c'è una economia che funziona, l'alcol nelle giuste misure, il vino, gli alcolici, così, servono anche come, quindi invito tutti quanti giusto colpire l'abuso, è giusto educare i giovani, è giusto tutto non demonizziamo l'alcol, perché l'alcol comunque, a parte essere una parte importante dell'economia, non solo genovese ma italiana. Ecco, vorrei che questo messaggio fosse chiaro. Per quanto riguarda l'Ascom e la Sipe, c'è una comunicazione che vi devo dare, c'è un progetto portato avanti da Marina Porotto che il vicepresidente nazionale del gruppo giovani Sipe proprio per un progetto per l'educazione al bere, per educare i giovani al bere, poco e in maniera magari qualitativa. Poi, come rappresentante delle discoteche di Genova io sono a disposizione con chi non so voglia dei vari



COMUNE DI GENOVA

enti eccetera eccetera, se ci fosse una forma di promozione, di comunicazione, se volete intervenire in qualche maniera possiamo sicuramente trovare il modo di comunicare e di parlare con i giovani. Chiudo qui dicendo inviterei caldamente chiunque faccia delle iniziative per promuovere qualcosa contro l'abuso di alcol eccetera di andare, di rivolgersi a qualcheduno che sia esperto in comunicazione, in modo che è meglio spendere dei soldi magari, ma, spenderli in maniera giusta, perché comunicare in maniera sbagliata è come non comunicare niente, quindi oggi ci sono degli esperti che fanno quello di mestiere, sanno come promuovere un messaggio e come portarlo avanti. Grazie.

CORSO (Presidente)

Signor Nicola, voleva la parola?

A.A. (ALCOLISTA ANONIMO)

Sì. Volevo innanzitutto ringraziarvi. Io ho sentito molte cose interessanti e però la questione dell'alcol, l'alcol innanzitutto è una sostanza che è totalmente assolutamente democratica. Non c'entra né il ceto sociale né la famiglia che hai avuto, non c'entra il partito politico, non c'entra la religione che professi. Di conseguenza, è inutile andare a cercare di fare dei lavori su questa cosa qua. Così come non ha importanza quello che è stato fino a cinque anni fa ma neanche fino a ieri. Io ho smesso di bere nel momento che sono entrato in una stanza di alcolisti anonimi e dopo avergli raccontato tutto quello che era successo, mi hanno detto: "Sì, è tutto molto interessante ma noi vogliamo sapere cosa vuoi fare da oggi" è inutile continuare se io ho la porta di casa rotta perché mia madre l'ha sfondata ad accettate e lei mi dà la colpa perché io l'ho assillata e io le dico, sì però tu mi hai risposto male, la porta rimane sfondata finché nessuno la mette a posto. Quindi, a me, non mi interessa chi di voi ha fatto, non ha fatto, questo o quell'altro. Il punto è: avete bisogno di soldi? Avete bisogno che i ragazzi non bevano? Facciamo combaciare le due cose. I ragazzi non li possiamo proteggere perché non abbiamo gli strumenti perché sono molto più veloci di noi, la burocrazia è troppo lenta rispetto a loro e allora facciamo in modo che si responsabilizzino da soli. Io ti metto a disposizione i locali del comune simbolicamente un euro al metro quadro, cento metri quadrati ne paghi cento euro, fai la colletta di due euro con i tuoi amici, in cinquanta venite in una stanza, non voglio sapere cosa fate però nel contratto tu me la restituisci esattamente come io te l'ho ridata. Se tu me la dai in un altro modo io ti vengo a prendere a casa e mi paghi 5-6-700 euro che la rifaccio. E sono problemi tuoi. E sono loro che si impediscono di sbronzarsi a vicenda, perché se tu sei sbronzo e io ho affittato la sala poi nella caccia ci vado io. Cioè, secondo me, li trattiamo o meglio li pensate, perché questa è una cosa che fate voi, li pensate come dei poveri deficienti che devono essere messi in qualche recinto, ma questi qua a dodici anni pensano a quello che io ho cominciato a pensarci a venti, cioè questi a dodici anni parlano di ragazze e di ragazzi, di corna, io a 12 anni andavo al campetto della chiesa a giocare a pallone, le donne non sapevo neanche chi fossero e noi cerchiamo di proteggere qua? Questi qua



COMUNE DI GENOVA

bisogna solo responsabilizzarli, bisogna solo fargli capire che le loro scelte hanno delle conseguenze punto e basta, e di conseguenza facciamo queste cose, diamogli strumenti di gestirsi da soli perché noi non li possiamo gestire, non li capiamo neanche noi questi ragazzi qua. E comunque, visto che abbiamo qua anche l'ASL, l'ASL ha un nome, un percorso, francamente funziona, infatti si dice che la Sanità non funziona non l'ASL. Ma voi, purtroppo, la classe politica è in preda ai pregiudizi. Tanto è vero che io come normalissimo cittadino vedo mezzo vuoto e non penso "poverini li hanno dimezzati, adesso sono in qua" il mio pensiero qual è stato? Sono tutti dei fanciostri. E no, se voi purtroppo se volete interagire con la popolazione, se volete metterci una pezza dovete prima riguadagnare la faccia. E allora quando andate, se mandate la gente del comune, il servizio giardini e foreste a pulire i letti dei fiumi, questo e quell'altro, senza volantino e cosa ma mettete i cartelli come quelli di inizio lavori o fine lavori con un cartello con un simbolo così del Comune di Genova, la gente deve sapere dove abita. Perché la gente, a Cornigliano siamo convinti di essere in qualche paese sperduto del Sudamerica, a seconda della zona, perché se invece vai dall'altra parte mi sembra di essere in Bielorussia, cioè siamo a Genova siamo, e il comune la prima cosa che deve fare deve rendersi presente, io ti devo vedere punto, poi continuo a pensare che siete tutti dei delinquenti ma intanto ti vedo lì e vedo i letti dei fiumi puliti, ti vedo là e vedo che gli autobus. È tutto lì il discorso, fatevi vedere, perché è inutile voler fare le cose.

CORSO (Presidente)

Grazie. Dottor Guerrera.

GUERRERA (GARANTE MINORI COMUNE DI GENOVA)

Brevemente, io innanzitutto desidero ringraziare tutti voi della Commissione perché polemiche ne ho sentite molto poche. È stata una Commissione che poteva andare sulla televisione, poteva essere trasmessa via video e sicuramente i genovesi avrebbero espresso un giudizio positivo. Sicuramente, ma ci stanno, perfettamente. Il punto centrale e smetto subito, è informare i giovani, qualsiasi mezzo è positivo. Per quanto riguarda il volantino io penso, immagino, un volantino con la firma di Testino in fondo e con un rigo più basso, dove si scrive "trasmettilo per via web ai tuoi amici" è l'unico modo per poter inviare con i metodi che normalmente usano i giovani a tutti quanti. Poi sul fatto dei testimonial mi pare che ci sia stato accordo complessivo. Grazie.

CORSO (Presidente)

Consigliere Villa.



COMUNE DI GENOVA

VILLA (PD)

Grazie. Brevemente. Noi abbiamo fatto appunto quella proposta di condividere un documento, magari lo prepareremo, che possa uscire da questa Commissione, che possa impegnare il Consiglio e la Giunta a realizzare alcune cose. Credo che usciremo da qui dentro probabilmente dando anche un po' di magari soddisfazione agli auditi. Credo che il ruolo delle Commissioni sia proprio quello: di redigere qualcosa e di prendersi un impegno per non rivederci qui la quarta volta, a ribadire eventualmente quello che abbiamo già detto le tre volte precedenti. Quindi magari chiedo a lei, Presidente, eventualmente in una prossima Commissione le presenteremo un documento, vedremo se potrà essere condiviso da tutti e poi lo porteremo Consiglio Comunale, credo che sia l'unica cosa importante. Ribadisco, parlando, ecco, di numeri, parlando sempre di dati, e parlando di quello che poi effettivamente è competenza del Comune di Genova. Quando io dicevo guardiamo gli atti amministrativi che questa Giunta ha redatto, tra l'altro nel mio intervento non ho visto nulla di preideologico, di qualche posizionamento politico, non mi sembra di aver visto qualcosa. Ho detto soltanto che mi piacerebbe non far durare qualsiasi iniziativa un mese per poter vendere della birra o del vino o di qualsiasi altra cosa, questa è, credo, una mia valutazione condivisa tra l'altro con tanti genovesi. Però, al di là di questo, ecco, e termino davvero, brevemente, la prossima volta se ci rivediamo gliela presentiamo e la facciamo nostra, credo di tutta la Commissione. Grazie.

CORSO (Presidente)

Accolgo molto volentieri questa proposta, anche magari dicendo addirittura che quando sarà pronto il documento potrete fare magari richiesta di Commissione così che appunto questo documento venga discusso qui e poi in Consiglio. Consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Io vorrei fare una proposta a tutta la sala rossa, visto e considerato che le campagne informative sono importanti, come diceva anche il Dottor Guerrero, se facessimo una campagna mettendoci anche noi come politici, una campagna testimonial contro l'alcolismo e lo possiamo fare a gruppi eccetera, senza magari essere divisi per partiti ma insieme, 2-3 di partiti diversi, potrebbe essere secondo me già un altro passo avanti che facciamo, oltre a fare le campagne contro il femminicidio fare campagne anche contro l'alcolismo. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

CORSO (Presidente)

È una bella proposta anche questa, grazie, Consigliera. A questo punto, non essendoci più interventi chiudiamo la Commissione. Grazie a tutti, anche agli auditi, soprattutto.

ESITO:

Preoccupante allarme sociale sulla vendita e consumo di alcolici da parte dei minorenni, segnalato da un cospicuo numero di genitori genovesi.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 12.32 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Fabio Ariotti)

Il Presidente
(Francesca Corso)

Il Vice Presidente
(Stefano Costa)

documento firmato digitalmente